GAZZETTA PIEMONTESE

Le ragioni della crisi monetaria nell'Argentina.

La rivoluzione scoppiata sulle rive del Plata nella industriosa Buenos-Ayres, ove tanti nostri connazionali sono andati a portare la loro attività e vi hanno creati tanti nuovi centri di interessi, richiama su quel punto l'attenzione generale, e ognuno si chiede come abbia potuto prepararsi così di lunga mano e scoppiare un sì importante rivolgimento.

Già ieri abbiamo accennato in via generale alle cause di questa rivoluzione, toccando solo di passata della situazione finanziaria da tanto tempo dissestata. Oggi sarà opportuno indagare in qual modo questo dissesto si sia prodotto e come abbia potuto venire meno la pubblica fiducia nel Governo argentino per condurlo non solo al fallimento, ma ad una sanguinosa caduta.

Nella Repubblica Argentina (e parlando di questa regione, lo dichiariamo una volta per sempre, intendiamo considerare anche il vicino paese dell'Uruguay ove si deplora pure oggidì un consimile disastro finanziario) è avvenuto quello che suole succedere quando si vuole andare negli eccessi della speculazione, quando si vogliono invertire o avvisare con temerità ed insipienza giovanile le più elementari leggi economiche, cioè quando si crede che si possa fare un gettito continuo di carta a corso coatto, fidando troppo nell'avvenire e nelle possibilità di uno sviluppo economico che per bastare ai calcoli che vi ci si fanno sopra dovrebbe essere centuplo del possibile, dello sperabile.

La teoria della *soft money*, come dicono gli americani, cioè del denaro a iosa, del denaro abbondante, se può soddisfare a certi postulati economici è però nella massima parte dei casi una teoria pericolosa, poichè non si conosce il limite nel quale può essere applicata.

L'Argentina ebbe appunto ad incappare in questo pericolo nel quale la storia ci informa incapparono parecchie nazioni, e se si vuole un esempio crediamo possa bastare per tutti quello degli assegnati della Repubblica francese che qualcuno dei nostri nonni o dei nostri padri, per eredità avuta, conserva ancora *impagato* ed impagabile fra le memorie di famiglia.

L'Argentina, come dicemmo, si è abbandonata alle più irragionevoli ed eccessive emissioni di titoli varii e, peggio ancora, il suo Governo ebbe il torto, invece di lasciar svolgersi l'iniziativa privata, di intromettersi nelle Banche, nelle grandi speculazioni private, nelle ferrovie ed in ogni cosa, garentendo, prestando ipoteche, assumendo avalli, dando assicurazioni, ecc.

Oltre a ciò quel paese, per ragioni di rapporti commerciali, era gravemente indebitato verso l'estero, cioè verso l'Europa, e naturalmente questa posizione involgeva il pagamento di grosse somme in oro per interessi, e favoriva quindi l'emigrazione di questo metallo provocando un agio enorme, e conseguentemente il deprezzamento della carta ed il ribasso dei valori.

Per dare un'idea delle emissioni sfrenate fatte dal Governo argentino basterà considerare quella delle obbligazioni ipotecarie pel servizio del Credito fondiario, cioè delle *cedulas*. Di queste ne furono emesse sì dal Governo centrale, come da tutti i Governi provinciali, che sono in numero di quattordici. Il Governo centrale o nazionale ne aveva autorizzata la creazione per 60 milioni di *pesos* (cioè per 60 milioni di scudi da 5 lire). Orbene il solo Governo provinciale di Buenos-Ayres ne emise da solo per oltre 300 milioni di *pesos*, cioè per un miliardo e 500 milioni di lire. Calcolando in più discrete basi l'emissioni degli altri Governi provinciali, si viene ad aver una emissione per non meno di certo di un 3 miliardi dei nostri.

Tutta questa moneta circolante è stata impiegata a sviluppare e ad afforzare una gigantesca speculazione sui terreni.

Ma anche riguardo alla circolazione fiduciaria dei biglietti si è caduti di errore in errore. Al Ministero delle finanze argentino si sono succeduti da alcuni anni a questa parte molti egregi uomini, apportando ognuno un sistema speciale per dare un forte assetto alle finanze del paese, ma tutti i sistemi trovati culminarono in questo risultato: necessità di aumentare la carta in circolazione.

Secondo il *Buenos-Ayres Standard*, oltre alla spensieratezza del Governo nell'accrescere continuamente la carta deprezzata, si ebbe ancora questo: che certe Banche, in momenti di pericolo ed anche solo di scarsezza di capitali, fecero emissioni clandestine di biglietti, ed il Governo, con deplorevole leggerezza, o autorizzò o stette queto. Oltre a ciò vennero aperti nuovi prestiti all'estero, e Governo e Paese, messi per la facile via del denaro a buon mercato, si ingolfarono sempre più.

Gli imbarazzi crebbero ancora quando il Governo argentino si trovò nella stringente necessità, per non lasciar naufragare il proprio credito, di trarre dagli impicci la Banca Nazionale, la quale aveva immobilizzato in speculazioni diverse la maggior parte del proprio capitale.

Ma le maggiori speculazioni in cui direttamente si ingolfò il Governo argentino furono la sistemazione delle ferrovie e la costruzione della città della Plata.

Fu fortuna che nelle enormi spese impegnate per le ferrovie il Governo argentino potè avere il sostegno di un sindacato inglese il quale acquistò tre anni or sono tutta la rete occidentale. Se non era di questa vendita forse il Governo sarebbe stato costretto a sospendere i pagamenti anche prima.

Nella fondazione della nuova città della Plata il Governo si accinse colla speranza che essa sorgesse a vita rapida e rigogliosa come la maggiore parte delle città americane che crescono in proporzione geometrica addirittura: ma i calcoli andarono sbagliati. Forse i tempi non erano più propizi, forse era mal scelto il luogo, forse intervennero altre cause, fra cui avrà certo avuto peso non piccolo la sfiducia che cominciava ad invadere gli animi. Fatto è che la immensa speculazione rovinò e si ebbe alla Plata una crisi economico-edilizia come ebbimo noi, forse in minori proporzioni, a Roma, a Napoli e nella stessa nostra Torino.

In questi ultimi tempi un potente Sindacato europeo che aveva una forte interessenza nelle cose della Repubblica Argentina aveva iniziato trattative per un prestito di dieci milioni di sterline (250,000,000), ma le trattative erano andate rotte: stavano per essere riprese in questi ultimi giorni, ma sopravvenne la catastrofe e la rivoluzione.

La crisi argentina è di una gravità eccezionale. I paesi europei, e in capo a tutti l'Inghilterra, sono grandemente interessati a che le cose si compongano col minor danno possibile.

Era facilmente prevedibile, anche a non voler posar da Cassandre, che quando si erano commessi errori sopra errori in materia di speculazioni, di prestiti, di ferrovie, di affari edilizi, di circolazione di carta-moneta, quando si era spinto e mantenuto il cambio dell'oro a cifre impossibili come il 200 e 300 per cento, quando tutti i prezzi erano stati gonfiati del 500 e 600 per cento, quando ogni cosa era stata portata fuori di posto, ogni rapporto esagerato, non poteva esser lontana una catastrofe.

Però l'Argentina è ricca assai di ricchezze naturali, il [illegible] fecondo, la popolazione in aumento e laboriosa; quindi è riservato a questo paese un più soddisfacente avvenire.

La è stata questa una dura lezione di economia politica, una lezione che finisce fra il sangue e le schioppettate; ma calmati gli animi e composte le cose politiche, giova sperare che possa aprirsi per la terra ove tanti nostri concittadini fanno risuonare il dolce idioma nostro una nuova èra di resipiscenza e di nuova fortuna.

Le elezioni amministrative a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 9,6 *ant.* — Appena conosciuti i risultati definitivi delle elezioni di ieri, la vittoria del partito dell'on. Nicotera si ritiene moltissimo. Riescirono eletti nove della lista dell'on. Nicotera: l'on. Imbriani ebbe voti 7950: Napodano, Casale, D'Amico, Ajello, Trinchera, Contreras, Massari, Barbatelli ottennero 7000 voti. Della lista delle sezioni riunite riescirono i signori Imperiali, Manfredi, Spinelli, Calenda, Sannio, Parlati, Cavalcante. Tenendo conto di Imbriani, che venne votato dalle persone di tutti i partiti, compresi i clericali estremi, la prevalenza di due nomi della lista dell'on. Nicotera si riduce soltanto a cinquecento voti. L'on. Amore, la cui vittoria pareva sicura, non riescì a far parte nemmeno della minoranza; raccolse appena 4705 voti, mentre l'ultimo eletto della minoranza ne ebbe 4800.

Se il movimento elettorale in favore dei candidati delle sezioni riunite fosse stato meglio diretto ed organizzato, si sarebbe potuto ottenere la vittoria.

Come si vede, lo spostamento di due voti, mentre non modifica affatto l'attuale maggioranza consigliare, manca d'ogni significato politico. La vittoria di tutti i candidati contrari all'on. Nicotera nella elezione provinciale invece è significantissima.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore* 8,20 *pom.* — Dal computo definitivo dei voti resta invariata la posizione. L'on. Imbriani resta primo eletto con voti 8127, l'on. Amore è primo dei non eletti con 4945.

Questa sera le vie saranno percorse da una dimostrazione promossa dall'Associazione unitaria. Prevedendo possibili disordini la Questura prende energici provvedimenti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 12,20 *ant.* — Ieri sera non avvenne alcuna dimostrazione notevole. Solo a tarda sera una cinquantina di persone, precedute da due bandiere rosse, si recarono sotto la casa dell'on. Imbriani, acclamandolo.

L'on. Imbriani, fattosi al balcone, ringraziò i dimostranti, affermando che i voti che gli erano stati dati suonavano come una protesta contro il Governo.

Le elezioni amministrative a Genova.

Genova, 28 luglio.

(Enzo) — Le mie previsioni si sono avverate. Le scissure sorte tra il Comitato Unico Liberale ed il Comitato Democratico Operaio, per colpa essenziale di quest'ultimo, sono riuscite a null'altro che a far entrare in Consiglio tre nuovi clericali. Persone rispettabili quanto si vuole, cioè il Nattini, il Cortese, il Cappellini, integri cittadini e ingegni elevati, ma sempre clericali e acerrimi nemici dell'intangibilità di Roma capitale d'Italia. La lista del Comitato Unico Liberale riuscì per intero meno uno, il Brazzo, già commesso del libraio Grondona, a pochi accetto, ma imposto dai grandi elettori del suburbio.

La famosa lista poi del Comitato Democratico Operaio, il quale dichiarò di scendere in lizza *per valutar le forze del suo partito*, andò in coda a tutti. Figuratevi che l'ultimo dei candidati del Comitato Unico Liberale riportò voti 2603, quello dei clericali voti 2487, mentre il primo del Comitato Democratico Operaio non ne ebbe che 1533! La lezione almeno servisse, specie nelle prossime elezioni politiche, a far rinsavire certi demagoghi da strapazzo e arruffapopoli e a far loro comprendere che gli elettori genovesi ragionano colla propria testa e allo stringer dei conti non si lasciano menar pel naso da nessuno neppur quando loro si facciano balenare gli smaglianti miraggi dei triti e ritriti ideali di patria, uguaglianza, libertà, indipendenza, tutte cose che, grazie al Cielo, in Italia non s'hanno più da attendere.

Ed ora, che con sì *splendida* votazione il Comitato Democratico Operaio ha *valutato le sue forze*, arrivederci alle elezioni politiche!

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 8,45 *pom.* — Sono autorizzato a smentire assolutamente il preteso caso di colera a Borgoto in quel di Parma segnalato da vari giornali. Dopo un accurato esame è assodato che non si tratta di malattia epidemica, ma di morbo ordinario. Le condizioni sanitarie del regno sono eccellenti, forse da vari estati non furono mai così buone.

— La Commissione del Circolo dei giornalisti si recò oggi dall'on. Crispi per raccomandare la domanda per il riconoscimento giuridico del Circolo, nonchè il progetto del prestito a premi per istituire una Cassa d'assicurazione pei giornalisti. L'on. Crispi accolse molto cortesemente e benevolmente dando assicurazione del suo interesse pei giornalisti italiani. Stasera al Circolo si discute il nuovo istituto ammettendo numerosi e nuovi soci.

— La Commissione per la cattedra di letteratura francese nell'Istituto tecnico di Torino ad unanimi voti prescelse il prof. Ghiotti di Torino.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che istituisce scuole pratiche d'agricoltura, una a Novara l'altra a Caluso.

— Scrivono da San Rossore al *Fanfulla*: « Il Re fa vita attivissima; si alza al mattino per tempo, fa lunghe gite in birroccino. Finora non prese bagni di mare perchè lievemente raffreddato, ma s'intrattiene a pescare. »

— Oggi l'on. Nicotera si trovava a Roma donde domani partirà per Vichy.

— Si è firmato il seguente movimento nei provveditori agli studi: Sciclitone, preside del liceo di Palermo, è destinato provveditore a Forlì; Casini, professore a Roma, destinato a Pesaro; Mainetti, traslocato da Potenza ad Aquila; Cecchini, viceversa; Bustelli, da Perugia a Ferrara; Venioli, da Ferrara a Massa; Fenaroli, nominato a Novara; Torraca, provveditore a Forlì, è destinato all'ispettorato delle scuole normali a Roma.

— Si dice che la Questura abbia avuto nuovi indirizzi sopra Formilli, l'assassino della moglie. Pare che questi si sia presentato alla stazione d'Acque Albule presso Tivoli e si sia fermato a discorrere cogli impiegati, i quali non ebbero il coraggio di arrestarlo. Si dice che si sia avviato a Frascati, dove furono inviate nuove squadre di questurini.

— Un decreto reale stabilisce che durante il nuovo anno si mantengano ai prefetti le indennità dello scorso anno.

— L'*Italie* dice che in seguito agli odierni avvenimenti il nostro Governo ha diramato disposizioni per rallentare l'emigrazione italiana nell'Argentina.

Il Re e la squadra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 8,40 *pom.* — Si accerta che la rivista della squadra navale dopo le grandi manovre avrà luogo alla presenza del Re verso la metà di settembre.

In quell'epoca il Re si recherà pure alla Spezia pel varo della nuova corazzata *Sardegna*.

La partenza del Re.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Re è partito per Monza alle 9,35 ossequiato alla stazione dalle autorità ed acclamato entusiasticamente dalla folla.

Arciduchi d'Austria di ritorno dal Capo Nord.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Gli arciduchi Carlo Luigi e Ferdinando sono ritornati dal loro viaggio al Capo Nord.

La rivoluzione argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Iersera la lotta accanita fra gli insorti e le truppe del Governo fu continuata per le vie; le forze del Governo furono battute. Le perdite calcolansi a mille fra morti e feriti. La flotta favorisce gli insorti. Il palazzo del Governo e la caserma occupata dalle forze del Governo furono bombardati. Fu concluso un armistizio per ventiquattr'ore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, *ore* 3,40 *pom.* — Informazioni pervenute al Consolato generale del Chilì, in Roma, recano che sono vere le notizie di disordini accaduti a Valparaiso. Però gli ultimi dispacci recano che oramai i disordini sono sedati, mercè i vigorosi provvedimenti presi dal Governo. Quasi tutti gli autori di disordini furono arrestati e saranno sottoposti a severe punizioni. Del resto si assicura che si trattava di un incidente isolato cagionato anche colà dalla crisi economica. In complesso le condizioni attuali del Chilì sono soddisfacenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 9,30 *pom.* — Anche oggi la Legazione argentina a Roma afferma di non avere ricevuto nessuna comunicazione da Buenos-Ayres. Furono richieste spiegazioni a Parigi e a Londra. Venne risposto che non v'hanno notizie oltre quelle dei giornali. Soggiungono però che queste si credono esagerate e contraddittorie.

— Nel pomeriggio l'on. Crispi ebbe un colloquio col ministro Brin per i provvedimenti da prendersi in favore della nostra colonia nella Repubblica argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La squadra che si è dichiarata in favore della rivoluzione ha bombardato il quartiere delle truppe del Governo. L'armistizio fu concluso fino alle dieci di domani. Il trionfo della rivoluzione sembra assicurato.

CALLAO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'*Amerigo Vespucci* ricevette l'ordine di recarsi immediatamente alla Plata.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Hassi dal Messico: « Il ministro di Spagna fu avvisato dell'invio di due navi spagnuole nell'America centrale; il Guatemala e il San Salvador affrettano il concentramento di loro forze. Si dice che le truppe guatemalesi siano state nuovamente sconfitte.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Stamane alle ore 10 le truppe del Governo ricevettero rinforzi considerevoli. Il presidente Celman è tornato. La Borsa e le Banche sono sempre chiuse.

— L'armistizio fu ancora prolungato fino alle ore due. Il Governo e i ministri esteri tengono conferenze, cercando i mezzi per ottenere un accordo amichevole.

— (5 pom). Dicesi che siasi stabilito un accordo. È probabile la formazione di un Gabinetto di conciliazione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 8,40 *ant.* — Il ministro della guerra della Repubblica Argentina sarebbe stato ucciso a Buenos-Ayres dagli insorti. Questi sono padroni della capitale. Il Governo è stato trasferito a San Martino, per organizzare una grande resistenza. Le perdite da tutte e due le parti sono gravissime.

I Reali.

L'Imperatrice Federico.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La Regina ed il seguito fecero una gita sulla montagna Staller dominante il paese, tornando alle 9,30 di stasera.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Stamane alle 4,19 è giunto il Re; proseguì tosto per Monza.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — L'imperatrice Federico pernotta a bordo della *Surprise*, su cui è arrivata. Passò oggi la rivista della squadra inglese e visitò colle principesse Vittoria e Margherita i monumenti. Stasera il porto è magnificamente illuminato a luce elettrica e bengala; si fecero fuochi artificiali e una serenata in onore dell'imperatrice.

La divisione navale.

ALGHERO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La divisione navale di esercitazione, ancoratasi in questo golfo ieri, all'una pomeridiana, è ripartita per Porto Conte alle 5 pom.

Il riconoscimento di Ferdinando? I lavori parlamentari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 8,40 *ant.* — In questi Circoli politici corre la voce che, d'accordo coll'Austria, si proclamerebbe l'indipendenza di Ferdinando di Coburgo, creandolo re di Bulgaria e di Rumelia.

— La *Presse* annunzia che le Camere si aggiorneranno verso il 6 d'agosto.

La nuova Repubblica del Brasile ed il suo riconoscimento da parte delle Potenze.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Dicesi che il Governo brasiliano abbia intenzione di richiamare i ministri accreditati presso le Potenze che non riconobbero finora il Governo provvisorio brasiliano.

Accordi per l'Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — I negoziati anglo-francesi in seguito alla convenzione anglo-tedesca termineranno oggi, eccettuati i provvedimenti particolari riservati alla Commissione di delimitazione della regione del Niger.

Una proposta di plebiscito respinta.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera dei Comuni.* — Respingesi con voti 172 contro 56 una mozione che sottometta la cessione dell'isola di Heligoland all'assenso degli abitanti. Approvasi in terza lettura il *bill* per la cessione di Heligoland.

Gli Armeni

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Notizie da Costantinopoli segnalano gravi disordini fra armeni ed ortodossi. Ieri, durante le funzioni nella cattedrale di Coumcapon, in seguito ad un tumulto, il patriarca si rifugiò nella casa contigua. La folla attaccò il patriarca; intervenne la polizia; impegnossi una rissa sanguinosa. Un ufficiale dei gendarmi fu ucciso; alcuni feriti da ambo le parti. Fu ristabilito l'ordine; lo stato d'assedio fu proclamato nel distretto di Coumcapon.

Un sanguinoso dramma in quel di Grenoble.

Leggiamo nel *Temps* del 28:

« Questa mattina, verso l'una, accadde un dramma sanguinoso in una casa della via di Faubourg-Très-Cloistres. Una donna per nome Tartas uccise suo marito mentre dormiva. Kenny Tartas, mercante, di anni 38, si era ammogliato in Corsica nel 1882 mentre era in servizio con Antonietta Dark, nata ad Olmetta nel 1862.

« Dopo la sua liberazione egli venne a Grenoble, ove faceva il negoziante di formaggi. Il matrimonio non fu fortunato: il marito si diede bentosto all'alcool, e la moglie, battuta brutalmente, passò cinque o sei anni un'esistenza veramente miserabile.

« Un medico constatò lividure prodotte da colpi di bottiglia ed anche ferite di coltello.

« Ieri sera Remy Tartas rincasò verso le undici, e, come al solito, fece una scenaccia alla moglie, minacciandola di colpirla con un coltello. Essa scappò coi suoi tre ragazzi; ma, dopo un quarto d'ora, ritornò a casa, e rientrando nella camera del marito lo trovò che dormiva tranquillamente; che sia passato nell'animo suo non si sa: afferrò un coltello e lo piantò nella gola al marito; la morte fu istantanea.

« Quell'infelice uscì nuovamente e si diresse verso l'Isère coll'intendimento di gettarvisi coi suoi tre bimbi. Un agente di Polizia, al quale ella tutto confessò, la condusse in Questura.

« Aggiungiamo che è incinta di sei mesi. »

Il senatore Tornielli.

L'altra mattina, alle 7, il senatore marchese Luigi Tornielli, il quale trovasi in villeggiatura a Santa Margherita (Chiavari) venne colpito da un insulto apoplettico.

Accorsero immediatamente il dottor Martini, medico condotto del paese, e il dottor Luigi Giuntoli, medico toscano favorevolmente noto e che trovasi a Santa Margherita per la stagione balneare.

I due sanitari prestarono all'ammalato le più sollecite cure, ma pur tuttavia si nutrono gravi timori per la sua vita.

Gli spezzati d'argento.

Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto del Ministero del tesoro per la coniazione di apposita moneta d'argento per la colonia eritrea.

Per ora la coniazione sarà limitata agli spezzati da L. 2, L. 1 e cent. 50, che saranno fabbricati contemporaneamente nelle zecche di Roma e Milano. Così si avrà modo di farne invio alla colonia, disponendo il contemporaneo ritiro dei nostri spezzati d'argento, che furono in diverse riprese colà spediti per la somma di circa otto milioni, e che serviranno poi per la circolazione nel Regno.

Purchè si faccia presto, poichè attualmente la scarsità degli spezzati d'argento è tale che il commercio e l'industria ne provano non poco danno; negli stabilimenti industriali non si sa ormai più in qual modo pagare gli operai.

Grave disgrazia alle esercitazioni militari a Lonato.

Telegrafano da Brescia, 28 luglio, sera:

« Nella nostra provincia, a Lonato, è avvenuta oggi una grave disgrazia. Mentre si facevano le esercitazioni militari, un carro d'artiglieria con cannone nel fare uno svolto si rovesciò in un fossato, schiacciando due artiglieri, che morirono sul colpo, ferendo gravemente un terzo, che morì poco appresso, e ferendone pure, ma senza gravità, un quarto.

« I tre soldati morti si chiamano Sermarino, Romile e Clemente. »

Non era vero colera.

Borgotaro, 28 luglio.

L'individuo denunciato come colpito da caso sospetto di colera è morto. Sembra si tratti di colera sporadico, e questa opinione è avvalorata dal fatto che il poveretto da lungo tempo non si era allontanato da Borgoto, nè risulta siano colà giunte persone provenienti da luoghi infetti. Tuttavia, d'ordine dell'autorità, è partito stanotte per Borgoto il dott. Pettenati per ispezionare e riferire. V'informerò dell'esito. (*Vedi nostra lettera telegrafica da Roma*)

Per la colonizzazione dell'Africa orientale.

Una grande Compagnia commerciale.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

« Il nostro Governo, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, intende di far sorgere una Società commerciale che assuma l'amministrazione politica, commerciale, amministrativa e giuridica sul tratto di costa dell'Africa orientale, posto, in forza dei trattati col sultano di Zanzibar e coi sultani e capi-tribù somali, sotto la protezione italiana. Questa Società avrebbe un capitale di venti milioni, diviso in serie, con garanzia del Governo per gli interessi e l'ammortamento. Il tratto di costa sotto la protezione dell'Italia, e che sarebbe amministrato dalla nuova Società da costituirsi, è di una lunghezza di mille e duecento chilometri circa, fra Capo Beduin e la città di Kisimaio. Quest'ultima città sarebbe occupata a metà colla imperiale Società britannica per l'Africa orientale, che per conto dell'Inghilterra, con un capitale di venticinque milioni di lire nostre, esercita l'amministrazione politica e commerciale sulla costa protetta dall'Inghilterra. Nel tratto di costa che è sotto la protezione italiana sono incluse le città importanti di Merka, Brava e Magadisco; le quali accentrano tutto il commercio dei paesi interni fino al confine meridionale dell'Etiopia. Nel medesimo tratto di costa sboccano le vie naturali e necessarie che attraversano i vasti territori compresi fra il corso del Nogal e del Yuba. L'influenza italiana, di conseguenza, verrebbe ad estendersi sopra tutta questa immensa superficie, che si calcola misuri circa ottocentocinquantamila chilometri quadrati. È una regione in condizioni naturali di salubrità e di fertilità particolari. I tre grandi fiumi che la solcano, il Nogal, l'Uebi Scebeli ed il Yuba, sono le tre vie maestre di transito facile e sicuro. I prodotti sono gran quantità d'animali domestici (pecore, capre, montoni, cammelli, asini, cavalli e muli), incenso, mirra, zibetto, gomme, caffè, avorio, pelli, ambra, indaco, penne di struzzo, che vengono esportati in cambio di riso, dura, thè, zucchero, cotonate, utensili di ferro, piombo ed ottone. Il commercio attuale è tutto in mano degli indigeni, ma si estende già a quest'ora per tutte le materie di esportazione, per Aden, l'Arabia e l'India. Le valli interne dei paesi protetti dall'Italia sono atte a svariate coltivazioni; la vegetazione vi è rigogliosa, i pascoli abbondanti. »

Ferrovie giapponesi.

Il Giappone corre a grande velocità sulla via del progresso, lasciando dietro a sè tutti i popoli asiatici. Infatti non vi è causa di civiltà, dal giorno in cui il Giappone si è messo su questa via, che non segni ogni anno un notevole progresso.

La prima volta che si cominciò a parlare di ferrovie nel Giappone fu nel 1870. Ebbene al 1° del 1890, ossia in meno di 20 anni, il Giappone contava 10,400 miglia di ferrovie in esercizio; altre 437 miglia saranno aperte al traffico quest'anno e altre 437 miglia sono in costruzione.

Le ferrovie governative si limitano a 446 miglia, e nell'ultimo esercizio hanno trasportato 8,405,000 passeggieri e 617,000 tonnellate di merci.

Basta questo a dare un'idea del traffico ferroviario nel Giappone.

Il permesso di caccia in Alsazia e Lorena.

Leggiamo nei giornali tedeschi:

Il governatore dell'Alsazia e della Lorena che aveva qualche tempo fa soppresso il permesso di caccia in Alsazia e Lorena ai *Francesi*, lo ristabilì alle seguenti condizioni: essere proprietario in Alsazia o Lorena e non appartenere all'esercito attivo, nè alla riserva, nè alla territoriale.

Una melanconica lettera di Bismarck.

Leggiamo nei giornali di Berlino:

Uno scrittore di nome Sewotschke, che ha specialità delle poesie patriottiche, inviò in questi giorni a Bismarck una composizione ove celebrava l'attività che il principe continua ad impiegare per la salute della patria tedesca.

Bismarck gli rispose:

« Io vedo con piacere dai vostri esametri che la benevolenza per me ha sopravvissuto all'atto che mi ha privato ufficialmente delle mie funzioni. Io posso per conseguenza ammettere che voi dividiate la soddisfazione prodottami da questo fatto, che i miei avversari, dopo avermi mortalmente combattuto per 28 anni e alla luce del giorno, non sanno fare altro di meglio oggigiorno che affermare avversari della legislazione sociale del mio paese.

« Io sono lieto di constatare che voi giudicate con indulgenza il mio passato e che voi avete trovato un giornale conservatore che senza tremare ha aperto le sue colonne al vostro giudizio indulgente. »

Un dramma misterioso.

Leggiamo nel *Temps* del 28:

« È stata arrestata un'artista del teatro di Amsterdam, la signorina Knipers, sotto l'accusa d'avere uccisa la signorina Smissaert per impadronirsi della sua fortuna. Il fratello della vittima, ritornato di questi giorni dall'America, ove dimorò per lungo tempo, ha aperto un'inchiesta sulla causa della morte di sua sorella, della quale l'attrice era intima. Egli domandò l'esumazione e l'autopsia del corpo della defunta e si constatò che era morta avvelenata. Le autorità procedono. »

Non più Siberia!

Telegrafano da Pietroburgo al *Figaro*:

« Un *ukase* sopprime la deportazione in Siberia dei condannati. D'ora innanzi i condannati saranno mandati nelle colonie agricole che si stanno fondando nella valle del Caucaso. Essi non saranno più imprigionati, ma impiegati in lavori manuali. »

BORSA UFFICIALE.

29 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 77 1\|2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 20 — 101 30 —	— — — —
»	101 17 1|2 101 27 1|2	— — — —
Svizzera	101 — — 101 10 —	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 32 —	25 34 —
Id. lungo	— — — — 25 30 —	25 33 —
Germania + 4	— — — — breve	123 7|8 123 1|8
	lungo	123 7|8 123 1|8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0\|0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0\|0.

Cronaca della Borsa. — 29 luglio. — Dopo il leggiero panico di ieri per gli affari d'America il mercato ha ripreso qualche poco di più di sicurezza, però il sostegno è tuttora scarso. Si nota pure un leggero rincarimento nei cambi. I valori in genere non hanno variata situazione, salvo le *Subalpine*, che migliorarono di qualche poco. I valori ferroviari sono sempre fermi.

Più deboli *Banco Sconto* e *Tiberina*.

La liquidazione, per la nota scarsità d'affari, non presenta difficoltà speciali, e procede facilissima.

Rendita cont. 94 70 94 80.
Rendita fine corr. 94 75 94 85.
Rendita fine pross. 95 10 95 20.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	594 — 595 —	Tiberina	69 — 70 —
593 597 per pross.		Cred. Tor.	221 — — —
Torino	485 — nom. —	Cred. Ind.	264 — 265 —
Subalpine	72 — 73 50	Ferr. Mer. v.	702 — 701 —
B. S. (A)	145 — — —	F. Medit. v.	565 — 566 —
Serie B	143 — — —	Fondiario	29 — 30 —

Cassa sovvenzioni Milano 134 — 135 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *luglio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 90
» — per agosto	»	56 90
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 00
» — a 4 mesi da novembre	»	54 75

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 *luglio (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 28 *luglio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	33 —
» *raffinato* disponibile	»	105 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	36 25
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 28 *luglio (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo. Cotoni sostenuti. Americani in rialzo di 1\|16.

Vendite della giornata	Balle N.	7000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazioni		4000
Cotoni americani a consegnare pel corrente		6 39|64
per ottobre-novembre		5 58|64

HAVRE, 29 *luglio (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	800

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	21,000

Mercato calmo, ma sostenuto nei prezzi.

BREMA, 28 *luglio (sera)*

Petrolio — Mercato sostenuto.

» *raffinato dis. Rpmk.*	Fr.	6 [illegible]

ANVERSA, 28 *luglio (sera)*.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1|8
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 1|8

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 28 *luglio (sera)*.

Zuccaro di barbabietole — Mercato debole.

» » Germania 88 disp. scellini		12 70

MARSIGLIA, 28 *luglio (sera)*.

Frumento — Importazioni	Quintali	27,000
» — Vendite	»	12,900

Mercato calmo prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 28 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 18 3|4
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12 3|8
» » a New-Orleans	»	11 11|16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	3000
Frumento rosso	D.	1 2|8
Granoturco	»	0 52
Farine extra	»	da 2 95 a 3 10
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3|4
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1|4
Vendite caffè Rio nella settim., sacchi	N.	23,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	255,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	5 1|2

La Regina a Gressoney.

Gressoney, 25 luglio.

(G. N.) — A Gressoney quest'anno non vi è ancora molta gente, causa la temperatura che fino a questi giorni si è mantenuta piuttosto bassa. Però, [illegible] questa tende a rialzarsi, senza alcun dubbio fra non molto tempo vedremo accorrere numerosi i forestieri a questa valle, dove anche quest'anno è venuta la Regina.

L'*Albergo Délapierre*, grazie alla sua posizione [illegible] dal paese, è il più favorito dai villeggianti ed in questo momento vi si trovano alcune famiglie torinesi: la signora Rey colle figlie, il comm. Silvetti colla sua signora, le famiglie Marone, Nigra, il cavaliere Filippi, segretario di S. M. la Regina ed altri ancora.

È difficile descrivere la gioia che provano i buoni abitanti di questa valle di aver l'onore di ospitare la Regina, e quindi facilmente si capiscono le entusiastiche ovazioni colle quali la ricevettero. Essi la circondano di tutte le cure possibili ed immaginabili, però non tutto così squisito da non recarle la minima noia e da non farle dimenticare com'essa sia venuta a cercar tra di loro il riposo, la pace.

Giunta la mattina a Gressoney, il giorno stesso, infaticabile, la Regina andò a fare una lunga passeggiata, e il giorno dopo si recò a Ciaivrina, dove, dopo aver fatto colazione, si fermò tutta la giornata, salendo su per quella magnifica pineta che si trova al disopra del *chalet* del barone Peccoz.

Tutte le mattine poi, quando non va a fare qualche escursione importante, S. M. esce alle 10, ed accompagnata da una sua dama, passeggia fino a mezzodì, ora in cui rincasa. Nel pomeriggio esce verso le 4 e fino alle 8 non ritorna, passeggiando per tutto questo tempo nei dintorni del paese. Essa veste quasi sempre il pittoresco costume del paese che si bene addice alla sua persona.

Si diceva che a giorni la Regina sarebbe andata al ghiacciaio del Lys, ma quest'escursione fu rinviata ed invece martedì o mercoledì salirà alla Ranzola e quindi alla punta della Combetta, luogo dal quale si gode una vista straordinaria su tutte le montagne e vallate circonvicine.

GRESSONEY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Mercoledì mattina la Regina partirà da Gressoney per Trinità, onde recarsi al *chalet* De Peccoz a Staval al piede del ghiacciaio.

Un tentativo di colpo di Stato in Bulgaria.

Telegrafano da Vienna alla *Post* e noi riferiamo a puro titolo di curiosità:

« Nei Circoli politici corre la voce che il principe Alessandro di Battenberg preparasse una vera spedizione in Bulgaria. Si tratterebbe nè più nè meno che di detronizzare il Coburgo. Alessandro di Battenberg avrebbe molti aderenti nell'esercito bulgaro; quasi tutti gli ufficiali sarebbero devoti alla sua causa. Il suo arrivo in Bulgaria coinciderebbe con un sollevamento generale delle truppe di guarnigione nelle varie città della Bulgaria. Contemporaneamente alla insurrezione militare avrebbe luogo quella civile. Prima di tutto si imprigionerebbe il Coburgo ed il suo primo ministro Stambuloff.

« Si dice anche che Alessandro III sappia di questo prossimo tentativo e che non sia sfavorevole. Io non so quanto vi sia di esattamente vero in questo, ma vi posso assicurare che in questi Circoli politici la diceria si ripete con insistenza. »

Ferdinando re di Bulgaria.

Voci.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il *Daily News*, da Vienna, crede sapere che il principe Ferdinando tornerà il 2 agosto a Sofia. Stambuloff preparerebbe per questa occasione un grande colpo; proclamerebbe il principe Ferdinando re della Bulgaria indipendente. Il *Daily News* non crede che ciò sorprenda l'Europa; soggiunge che l'Europa dovrà accogliere l'avvenimento simpaticamente.

— Lo *Standard* lagnasi delle difficoltà opposte dalla Francia relativamente alla questione di Terranova.

— Gli operai dei *Docks* di Cardiff si sono messi in isciopero.

La questione dei vescovi bulgari.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il Governo bulgaro fu informato dell'*iradé* definitivo del sultano per il conferimento dei *berats* ai vescovi bulgari della Macedonia, che fu comunicato sabato dalla Porta.

Un accidente al reggente di Baviera.

MONACO DI BAVIERA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 27. — L'equipaggio del reggente urtò stasera, nel sobborgo Neuhausen, colla tranvia a vapore. Il principe fu sbalzato fuori dalla carrozza, ma rimase illeso; l'aiutante di campo, pure caduto, ebbe leggere contusioni.

Un disastro sul lago di Arth in Svizzera.

ARTH (Schwyz) (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Iersera crollò parte d'un ponte d'un vapore. Una trentina di persone caddero nel lago, ma furono tutti salvi.

La duchessa di Sparta.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — La duchessa di Sparta è sofferente in seguito al parto. Sarebbero sopraggiunte complicazioni di una certa gravità.

Un banchetto di realisti a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 28, ore 9,30 *ant.* — Ieri sera al *Ristorante Marguery* vi fu un banchetto di realisti sottoscrittori della statua all'*Armée de la Loire* donata da Filippo, che pagò il pranzo. Si lesse un dispaccio del principe, si brindò alla monarchia e si votò un indirizzo in nome degli operai e della Stampa ai coscritti realisti.

L'ex-imperatrice Federico.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Stamane è arrivata da Porto Empedocle l'imperatrice Federico salutata dall'artiglieria di quattro navi inglesi. L'imperatrice visita le antichità.

Gli armeni contro il patriarca gregoriano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Essendo malcontenti dell'opera del patriarca gregoriano, numerosi armeni ne attaccarono la residenza a Stambul. Il patriarca fu obbligato a fuggire. La folla lo maltrattò e sparò anche qualche fucilata contro di lui.

Cose giornalistiche.

I giornalisti esclusi — I ricevuti — Il « Referendum » — « Rivista democratica ».

Roma, 27 luglio.

(F.) — Il corrispondente di Roma di uno dei più importanti giornali francesi l'altro ieri si è recato alla Consulta dal segretario particolare del ministro Crispi e gli ha chiesto se *était vrai* il divieto telegrafato da Roma al *XIX Siècle*, che cioè d'or innanzi i corrispondenti esteri non sarebbero più ricevuti dai funzionari della Consulta. Il segretario, che è una compita persona, fece un po' il viso dell'imbarazzo, e fra il sì e il no finì per dire che il divieto, senza essere precisamente *vrais*, era però *presque vrais*.... Che si trattava, insomma, di mettere a posto certi corrispondenti esteri, i quali, prendendo occasione da semplici ricevimenti di cortesia che loro sono stati accordati, immaginarono interviste che non sono avvenute e fabbricarono notizie e rivelazioni fantastiche; che daltronde i corrispondenti coscienziosi e discreti non si sarebbero mai visti chiudere le porte in faccia nè alla Consulta nè altrove siano corrispondenti esteri o nazionali....

Dichiarazioni press'a poco analoghe fa anche la *Riforma* di stasera. E in verità è bene che si chiarisca questo incidente dei giornalisti non ricevuti, poichè non si tratta soltanto di interessi giornalistici, ma di interessi del pubblico in genere.

Un'esclusione generica e categorica dei giornalisti da quegli uffici o da quelle persone che sono in grado di informarli sulla verità delle cose, sarebbe un grossolano errore, oltrechè un danno, mentre, per contro, si deve riconoscere che i contatti del giornalismo coi pubblici funzionari possono e devono essere regolati con norme di prudenza e di opportunità. Ma si badi bene però che tali norme non abbiano l'aspetto di eccessive fiscalità, e specialmente di ripicchi personali. È troppo agevole il sospetto che certi corrispondenti siano o non siano ricevuti solo perchè approvano o criticano la politica del Ministero, ed è troppo facile confondere l'interesse generale della politica del paese col tornaconto individuale di un ministro o di un Gabinetto. Per massima, quanta maggior larghezza e facilità usa un ministro od un ufficio nei rapporti colla Stampa, sia avversaria od amica, tanto meglio fa e meglio se ne trova.

Quando un corrispondente viene a vostro contatto è più facile che possiate influire voi su lui che viceversa. Il pericolo della sua indiscrezione è proporzionato alla vostra prudenza; rare volte avviene che un funzionario od un uomo politico dica più di quello che vuol dire quando realmente non vuol dire; il più delle volte i corrispondenti commettono indiscrezioni perchè non displace a chi le riceve che le commettano, salvo, poi, s'intende, a sconfessarli, se torna comodo.... Del resto, come ho detto, contro gli indiscreti si abbiano pure le misure di diffidenza e magari di esclusione. Ma a ciò si ricorrerà raramente se si metterà a contatto colla Stampa gente sperimentata, cortese ed abile. Essa non si comprometterà, nè comprometterà, e in quella vece potrà rendere al paese utili servigi mercè i suoi rapporti col giornalista che onestamente desidera di essere illuminato su ciò che scrive. E probabilmente scemerà anche il grave pericolo che i giornalisti, coi assolutamente premo di essere informati, proibiti di esserlo per la via aperta, leale, onesta, debbano ricorrere a quelle indirette, il più delle volte indiscrete e che sono veramente le pericolose.... Questo genere di informatori si ha ad esso temere, ma il più delle volte non sono nè giornalisti di professione, nè persone che lealmente vengano a chiedere di essere ricevute.... Hanno altri metodi per spingere le orecchie sotto i tavoli dei funzionari, e sorprendere la buona fede degli alti funzionari!.... E quante false notizie di mano nel giornalismo se certe informazioni macchinate nelle conventicole misteriose il giornalista potesse controllarle alla luce del sole!

***

Stamane il cittadino romano era svegliato da gridi formidabili che annunziavano: *Er Reverendo! Er referendum! Er referendummo!*

Il *Referendum* è il nuovo giornale sociale e *veramente popolare* (così egli si qualifica) che ha veduto oggi la prima luce e che i due fondatori, Achille Caimi e Urialo Cavagnari, due bizzarri e simpatici campioni giornalistici, destinano alla difesa delle questioni sociali. Per cominciar a dar l'esempio di socialismo pratico, la redazione — a quanto dicono — si è costituita in una specie di famiglia o congregazione che vive, mangia ed alloggia tutta sotto lo stesso tetto, dividendosi, oltre quella di scrittore, anche le attribuzioni di cuoco, guardarobiere, economo, ecc., ecc. Credo che fra i collaboratori siano anche alcuni degli stessi strilloni rivenditori; capo di essi quel poderoso Alfieri, principe dei rivenditori, la cui voce da cannone copre quella di ogni altro strillone romano e mondiale.

Il primo numero del *Referendum* è andato a ruba, sebbene per la maggior parte dei lettori sia rimasto un enigma quel latino del titolo, e probabilmente lo rimarrà per quanto ancora!

***

Martedì prossimo uscirà il primo numero della *Rivista Democratica* in cui collaborano le notabilità del partito avanzato. Se ne preannunzia molto bene. Auguri.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 28. — Ecco le notizie sull'andamento della campagna, raccolte dall'ufficio di meteorologia ed inviate al Ministero di agricoltura.

La pioggia ha giovato alla campagna, che si mantiene sempre in buone condizioni; però in molte località (specie nel Meridionale) è ancora assai desiderata. Le grandini, le acque e i forti venti produssero dei danni in qualche parte della Lombardia, del Veneto e dell'Emilia. La mietitura del grano si può dire ultimata; è in corso la trebbiatura, che dà risultati soddisfacenti, eccetto in qualche parte della regione Meridionale-Adriatica e della Sicilia. La vite è in generale promettente e quasi immune da malattia. Il grano turco vegeta bene, ma abbisogna di pioggia.

Le manovre navali.

Ieri, hanno avuto principio le esercitazioni annuali della nostra squadra, che si svolgeranno su quel tratto della costa d'Italia compreso fra il Capo Mele e Piombino.

Queste esercitazioni furono ordinate al fine di studiare tutte le funzioni di un bene organizzato servizio d'informazioni, col mezzo combinato dei semafori e delle navi, e di addestrare il personale ai servizi di vigilanza, di esplorazione e di crociera.

La squadra fu divisa in due gruppi contrapposti: uno, che trovasi riunito sotto gli ordini del duca di Genova, si compone delle navi *Lepanto*, *Piemonte*, *Dogali*, *Monzambano*, *Montebello* e *Goito* e di otto torpediniere di alto mare.

Alle ore 6 antimeridiane si aprirono le ostilità, e questa parte della squadra si trovava pronta a sorvegliare la costa anzidetta e respingere le intraprese del suo nemico.

Le istruzioni che il duca Tommaso ha emanate a quest'uopo sono complete e tali da far sperare un buon risultato dalle esercitazioni.

Queste, a differenza degli altri anni, lascian da parte tutta l'azione tattica per limitarsi a quella strategica.

Mancherà la parte dello spettacolo e il rumore delle artiglierie, il cui coefficiente di efficacia era di una determinazione troppo incerta; ma si sarà una lotta fondata sui principii strategici che restano sempre gli stessi per mutar che facciano le navi e le armi.

Non è noto ove trovisi il partito attaccante sotto gli ordini dell'ammiraglio Sambuy e composto del *Dandolo*, del *Lauria* e del *Duilio*, ma da qualunque parte venga troverà gli avversari ad occhi aperti.

CAPRAIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Le esercitazioni speciali di guerra della squadra permanente principiarono oggi. Le navi, ripartite in due divisioni, agiranno, come si disse, nella regione compresa fra Capomele in Liguria e il canale di Piombino includendo l'arcipelago toscano. Tale zona di mare è considerata come obbiettivo di difesa e di offesa. Rappresentano la difesa, con base d'operazione a Portoferraio, sei navi di vario tipo ed otto torpediniere di alto mare, comandate dal Duca di Genova. L'offesa, con base di operazione alla Maddalena, è composta di tre navi di linea, comandate dal viceammiraglio Di Sambuy. Il comandante-capo della squadra vice-ammiraglio Lovera di Maria, arbitro fra le parti, si tiene, colla sua nave di bandiera *Italia*, alla portata dei partiti contrapposti. Tutti i numerosi posti litoranei ed insulari di vedetta furono mobilitati. Faranno servizio continuo di giorno e di notte.

Il partito della difesa lasciò Porto Ferraio alle sei antimeridiane d'oggi. Il partito dell'offesa lasciò la Maddalena a mezzogiorno. L'esercitazione, nuova nel genere, interessa specialmente il servizio d'informazione dal mare a terra e viceversa, e sarà una misura efficace dei semafori sia nella posizione che nella capacità dei semaforisti. Dicesi che le navi della difesa lancieranno colombi viaggiatori per inviare con rapidità d'orario, oltre le trenta miglia, notizie urgenti, ovvero segnali di allarmi quando le navi saranno fuori di vista ovvero della portata visiva dei semafori. Il partito della difesa avrà pure frequenti opportunità di addestrarsi nel mantenersi a contatto coll'avversario per conoscere sempre la posizione e le mosse mantenendo le navi del proprio partito in ordinato scambio di informazioni tanto fra loro che coi semafori. L'esercitazione durerà con assetto di guerra per cinque giorni.

REATI E PENE

Il processo pel disastro di Grassano.

Matera, 25 luglio.

(Kp) — Lascio da parte le deposizioni inconcludenti e noto fra le importanti le seguenti:

L'avv. Mancini, pretore di Ferrandina, fu il primo magistrato che si recò sul luogo del disastro ad investigare, fermandovisi quattro giorni. Dalla posizione inclinata verso fiume dei veicoli e dall'esame della massa di terra franata, in parte dinanzi alla locomotiva ed in parte appoggiata ai vagoni dal solo lato della collina, si convinse che la caduta della frana e l'arrivo del treno furono cosa quasi simultanee.

Questa deposizione, fatta con molta chiarezza, ha impressionato.

Sulla grave questione dell'ora in cui si manifestò l'interruzione telegrafica, dalla quale si potrà dedurre l'ora della caduta della frana, cioè se prima o mentre arrivava il treno, si sono sentiti il cav. Belloni, direttore compartimentale dei telegrafi dello Stato, al quale non risultò di alcuna interruzione sui fili telegrafici governativi, appoggiati agli stessi pali di quelli della ferrovia, prima delle ore 5,45 ant., ora del disastro, e gli impiegati ferroviari Apremollo, della stazione di Metaponto, e Gastinelli, della stazione susseguente alla località.

Dalle deposizioni di questi due agenti emerse in sostanza che non fu rilevata in modo sicuro prima delle ore sei ant., e che se la stazione di Metaponto inserì un'annotazione sul protocollo telegrafico, quest'annotazione fu scritta posteriormente dall'impiegato Apremollo per coprire la sua mancanza di attenzione.

Una rivolta alla Generala.

(Tribunale penale di Torino).

Nella Generala di Torino avvenne, il 16 marzo del corrente anno, un fatto riprovevole per parte dei giovani corriggendi e per parte di uno dei correttori. Certo Giuseppe Passerotti, sorvegliante in quello stabilimento, usava coi ragazzi modi asprissimi, tanto aspri da provocare i ragazzi alla rivolta.

In quella sera una trentina di quei ragazzi, eccitati da una delle solite asprezze, diedero mano a zoccoli e randelli e si gettarono addosso al correttore e gli diedero tale una lezione da metterlo a letto per oltre venti giorni.

Per tale fatto l'autorità politica, riconoscendo la parte del torto del sorvegliante, lo traslocò, mentre otto dei caporioni di quella.... dimostrazione a legnate, vennero, per disposizione del Ministero degli interni, tradotti alle carceri giudiziarie.

Intanto contro di essi venne istruito procedimento e vennero rinviati al giudizio del Tribunale sotto la imputazione di lesioni e percussioni sulla persona del Passerotti nel modo già detto, previo concerto e premeditazione.

Ecco i loro nomi: Meda Pietro, d'anni 17; Achino Gentile, d'anni 18; Petri Venceslao, d'anni 18; Raffaelli Alfonso, d'anni 16; Pescio Cesare, d'anni 19; Malelli Giulio, d'anni 18; Vota Giuseppe e Guglielmino Alessandro. I fatti risultati nella causa fanno davvero poco onore al criterio correttivo del sorvegliante picchiato. Per lui ebbe il Tribunale nella sua sentenza parole giustamente severe, ammettendo che egli esercitava un rigorismo non giustificato e provocava continuamente i ragazzi. Perciò il Tribunale ammise a favore di essi la provocazione grave ed escluse il concerto e la premeditazione.

Condannò Cesare Pescio a cinque mesi e venticinque giorni di reclusione, assolvette Guglielmino Alessandro e condannò gli altri sei a tre mesi e quindici giorni di reclusione.

Presidente cav. Muchi; P. M. avv. Roggieri; difensori Valabrega e Colombo.

Panorami d'Italia

Il monte Rubello e Frà Dolcino.

Varallo, luglio.

(VEDETTA) — Sorge esso (intendi il monte e non il frate) a 1400 metri sul livello del mare e fa parte del contrafforte che, staccandosi dal Bo, costeggia, da un lato, il torrente Sessera, dall'altro il Cervo, lo Strona ed il Ponzone, spingendosi sino a Coggiola. Il panorama che si presenta a chi l'ascende è qualcosa d'incantevole. Certo le Alpi che fan corona al Biellese offron allo sguardo dell'alpinista dei punti migliori del monte Rubello; ma qui non si tratta propriamente d'alpinismo, chè la modesta altezza e la comoda via che conduce al nostro monte (vi s'impiegano due ore e mezzo da Mosso e solo una e mezzo da Trivero) non meritano classificarne l'ascensione per un *tour de force*, mentre lascian godere anche ai meno prodi la cara soddisfazione di respirar a pieni polmoni una boccata d'aria balsamica, di contemplare in tutta l'imponenza il Rosa, il Bo, il Mucrone e le numerose vette circostanti, abbracciando d'un colpo solo tutto il mar di pianura che dal Monviso va perdendosi in Lombardia. Lo spettacolo merita la pena d'esser visto e compensa ad usura la poca fatica spesa da chi guadagna la vetta del Rubello. Tutto questo sia detto parlando del panorama solo nelle sue grandi linee. Restringendo lo sguardo alle sottostanti valli, vedi sorger ovunque quelle fabbriche di stoffa che diedero origine al noto motto di Cavour, esser cioè il Biellese la Manchester d'Italia; gli alti fumaioli delle potenti macchine a vapore, la grandiosità de' principali lanifici che giacion appiedi del Rubello, i numerosi e complicati ordegni di cui li sai dotati, ti dicon che laggiù si vive la vita del lavoro febbrile, t'inchini alla potenza del progresso nelle sue molteplici forme e l'animo tuo s'eleva pensando e meditando su quanto possa questo pugno di terra che si chiama uomo.

Anticamente denominavasi Zebello; divenne poi Rubello ed anche San Bernardo, prendendo quest'ultimo nome dall'oratorio omonimo che s'erge sulla sua vetta. Questa presenta un bello spianato, che, così fra occhio e croce, potrà misurare da quaranta metri di larghezza per circa il doppio di lunghezza; nel mezzo s'eleva la chiesuola, costrutta dagli abitanti di Trivero, Mosso, Coggiola, Flecchia, ecc., in memoria della vittoria ivi riportata, il 23 marzo 1307, su Frà Dolcino, e dedicata a San Bernardo di Mentone, che vuolsi sia stato invocato nei giorni del pericolo dalle popolazioni de' paesi travagliati dalle scorrerie de' Dolciniani, o Gazzari, o Patareni, chè con questi diversi nomi eran chiamati i seguaci del riformatore.

Ho detto riformatore, e qui principian le dolenti note.

La storia non ha ancor pronunciato l'ultima parola su Dolcino, ed intanto s'hanno di lui i più disparati giudizi. La gran maggioranza della popolazione di queste vallate vede in Dolcino solo il condottiero d'un'accozzaglia di malviventi, che, dopo aver portato per diversi anni la desolazione a Gattinara, a Serravalle, a Campertogno, ed in altri paesi della Valsesia, stretto dalla fame e dalla soldatesca raccolta per cura del vescovo Rainero di Vercelli, viene a piantar le tende sull'antico Zebello e di là devasta e taglieggia i sottostanti paesi. Sotto tale aspetto è giustificato il santissimo orrore che i più sentono verso Dolcino. Ma.... c'è un ma, e questo sta in ciò, che cioè il nostro protagonista va per esaminato sotto un altro aspetto, quello del libero pensatore. Ed è appunto con tal lente che lo vanno studiando alcuni, i quali ora promuovono nel Biellese un'agitazione in senso anticlericale e tendente al fine di toglier a Dolcino la veste di volgare malfattore per circondarlo dell'aureola del martire, della vittima del fanatismo religioso.

Se dovessi dirvi in modo preciso in che consistesse la riforma propugnata da Dolcino, confesserei candidamente di non saperlo. È per altro assodato che la dissolutezza, il mercimonio d'indulgenze ed altri deplorevoli abusi in cui era caduta la Curia Romana, offrivan troppo facili e giusti attacchi perchè le nature ardenti s'acquietassero a tant'ignominia senz'alzare una voce di protesta. E la voce di Dolcino dev'esser stata tale da non suonar gradita al clero, chè tosto lo caricò di scomuniche, lo prese di mira con tutte le armi fornitegli dal fanatismo, dall'ignoranza del volgo, dalla potenza e prepotenza della santissima inquisizione. Donde la guerra all'ultimo sangue bandita all'eresiarca.

Qui sorge spontanea una domanda: Dolcino fu perseguitato, vinto ed arso vivo come eretico, oppure come autore di rapine e saccheggi, delitti che cadon sotto la legge comune? La questione è tutta lì, e la risposta è tutt'altro che facile. Si potrebbe anche chiedere: Dolcino si valse della spada come offesa o come difesa? Molti fatti inducono a credere ch'egli, più che pacifico banditore d'una novella dottrina, fu un avventuriero che sotto il manto di riforme religiose nascondeva brutali e perversi istinti, poichè delle vere carneficine avvennero per ordine e colpa sua. D'altro canto si sa che neppure le truppe cattoliche furono monde d'ogni macchia e peccato, ma commisero veri e proprii massacri, trucidaron donne, fanciulli, vecchi inermi, dieder il sacco a' paesi caduti nel lor mani; in modo che le popolazioni non sapevan più se dovessero maggiormente abborrire i dolciniani oppure quelli che movevan lor guerra. In una parola: gli errori e gli eccessi degli uni potrebbero, se così mi si passa l'espressione, scusare e giustificare gli errori e gli eccessi degli altri. È fuori discussione che se si volle colpire in Dolcino solo l'eresiarca, egli può chiamarsi vittima di quella cotant'abbominevole intransigenza pretina che immolò il Savonarola, il Giordano Bruno e l'Arnaldo da Brescia: non v'ha al mondo prepotenza maggiore di quella d'imporsi al pensiero ed alle coscienze altrui, la prepotenza diventa infamia allorchè si ricorre alla spada ed al rogo, mentre il libero pensatore assume aspetto e carattere di martire anche nel caso ch'egli siasi difeso colla forza brutale piuttosto che colla parola dell'apostolo, che non impugna il brando nel bandire ai popoli la sua dottrina. Se invece si volle colpire il saccheggiatore, il flagello de' paesi da lui attraversati, ben gli sta il rogo a cui il dannarono, chè *di coltello pere chi di coltello fere.*

Stabilire quanto del libero pensatore e quanto del masnadiero siavi stato in Dolcino, è cosa che forse riesciranno a fare un dì gli studiosi e gli amanti di storia patria. Prima però che ogni dubbio sia tolto in tal punto sarà sempre facile cadere in due eccessi: esaltare come martire un birbo matricolato, oppure trascinare nel fango il nome di chi ebbe il torto di pensarla diversamente di quanto voleva il clero. Non è ben saputo ov'ebbe i natali il nostro frate: alcuni lo dicon figlio di Giulio da Torre, prete di Trontano nel mandamento di Domodossola; altri discendente della nobil prosapia de' Tornielli di Novara; altri nato a Pratosesia. Gli storici son però concordi nel dipingerlo d'alta statura, col naso aquilino, d'ingegno svegliato, tenace ne' propositi, abile e coraggioso condottiero d'armati. Dolcino venne arso vivo assieme a Margherita Frank di Trento (una monaca smonacata) nelle vicinanze di Vercelli, ove il Cervo si getta nella Sesia. Chi volesse poi sapere come il Papa (Clemente V) abbia sostenute le spese di guerra contro l'eretico, non ha che a consultare la *Storia Ecclesiastica* del Fleury. In sostanza il Papa se la cavò senza un soldo di spesa, autorizzando il vescovo di Vercelli a spillar denari sotto diverse forme dai fedeli.... cattolici della sua diocesi.

Ma forse io ho divagato un po'; finisco, e nel prendere commiato dal lettore gli dirò che monte Rubello merita la spesa d'una visita, sia pel magnifico panorama di cui si gode, sia per le memorie storiche di cui è circondato. E la visita torna tanto più gradevole pel fatto che all'Oratorio sono annesse parecchie stanze per ricoverarsi in caso di pioggia, cambiarsi d'abiti, pranzare, correre collo sguardo il cielo e la terra a mezzo d'un magnifico telescopio acquistato in questi ultimi mesi; per soprappiù, al visitatore è permesso il lusso d'includer le proprie impressioni sul l'*album* dell'Oratorio, impressioni che dalle ingenue preghiere a San Bernardo perchè esaudisca i voti di una ragazza da marito posson chiudersi benissimo col voli pindarici di chi vede negli eresiarca i precursori della libertà.

La vita che si vive

Mi sono domandato tante volte, per non domandarlo agli altri, che mi avrebbero potuto rispondere con una risata, perchè mai si stampano tanti giornali di mode, si pubblicano, anche nei giornali seri, rubriche di moda, ma a esclusivo uso e consumo del sesso gentile; e ogni volta mi sono risposto che la moda è femmina e che sarebbe assai ridicolo vedere un uomo leggere un giornale di mode maschili. L'uomo, pensavo dopo la risposta, per sua natura, pel posto che occupa nella società, non deve mostrarsi frivolo; l'uomo è la forza, la serietà, egli deve valere per ciò che è e non pel suo modo di vestire; l'abito non fa il monaco, l'uomo rimpiccolirebbe imitando la donna nel seguire i capricci della moda, l'uomo qua, l'uomo là, io andavo elevando il concetto della mascolinità fin nelle regioni più alte, e, lo confesso, mi sentivo orgoglioso del mio sesso.

Nonostante tutto ciò, non voglio mica pretendere che l'uomo non segua anch'egli la moda, perchè non comprenderei la ragione di ordinarsi, per esempio, un vestito di foggia antica piuttosto che moderna: queste sarebbero idee da decrepiti. Ma è l'eccesso nel seguire le volubilità della moda che rimpicciolisce l'uomo; ma sono gli uomini i quali dedicano tutta la loro attività intellettuale attorno alla forma dei calzoni o all'ultimo modo di salutare, o all'ultima regola di etichetta, sono questi uomini, dico, quelli che abbassano il livello della maschilità.

Ultimamente, per esempio, nella frivola società parigina, si è gravemente pensato, si è discusso, si è deliberato — indovinate che cosa! — di non portare il cappello nè in testa, nè in mano nelle serate di gala.

Ad una festa da ballo, al teatro ci si va senza cappello di sorta.

Il *gibus* e il cappello a cencio sono messi a riposo.

Gli eleganti hanno trovato che un copricapo qualsiasi loro scompaginava la sapiente disposizione dei ricci; quindi l'hanno soppresso.

Si va a ballare od a teatro in carrozza chiusa e se ne ritorna allo stesso modo, con in mano unicamente un flessibile bastoncino.

Questo, pel momento, è il colmo dell'eleganza.... e della buaggine.

I cappellai sono alla disperazione e protestano. I farmacisti ne godono!

***

E.... mancomale, dopo la moda degli uomini, una moda bizzarra di donne.

Qualcuno sa, molti non sanno, che il cappello di Giovanna d'Arco è stato conservato fino al 1792 dagli Oratoriani d'Orléans; in quell'anno esso fu bruciato dai rivoluzionari.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LA STRADA DELLA GALERA

ROMANZO

DI

EDOARDO CADOL

Amelia lo ascoltava, profondamente commossa. Ella non sapeva a chi egli potesse fare allusione. Mai, da parte del giovane professore, una parola, un gesto avevano tradito i suoi sentimenti per lei. Ma ella pensava a quella *sconosciuta* per la quale Massimo stava per lasciar la patria, e la invidiava un poco.

Tremila lire di rendita! A lei parevano una fortuna. Oh! quante sofferenze, quante umiliazioni, con quella somma, ella avrebbe risparmiato alla sua povera madre!

E quale avvenire era a lei riservato? Inspirerebbe mai, lei, ad un uomo che potesse piacerle, la risoluzione che Massimo stava per eseguire? E se no, ella rimarrebbe nello stato deplorevole in cui era, stato che ella sopportava con coraggio, ma che non era meno fecondo in tristezze intime e continue.

E poi sua madre morrebbe un giorno! E allora, sola, povera, in quale miseria, in quale solitudine finirebbe la sua vita!

Qualche volta, durante le lunghe veglie silenziose, nelle quali, per aggiungere qualche cosa alle meschine rendite delle lezioni, la madre e la figlia copiavano musica pei compositori e pei direttori d'orchestra dei balli pubblici, Amelia s'era domandato se non avrebbe fatto meglio di maritarsi anche con un uomo povero quanto lei. In mancanza di fortuna ella acquisterebbe almeno un sostegno morale, un amico. E poi un uomo trova sempre più facilmente di una povera ragazza abbandonata l'occasione di intraprendere checchessia per riuscire.

Altre volte, ma allora con un po' di rimorso, ella aveva deplorata l'inimicizia esistente fra la madre e lo zio Arturo. Quello zio, di cui ella si ricordava appena, aveva offerto di farle ricche. Perchè la madre non aveva accettato? Qual era il motivo per cui ella non voleva vederlo? Amelia lo ignorava.... e non le era permesso di dire: « Che peccato! »

Ma ciò passava come un lampo nella sua mente, ed ella se lo rimproverava tosto, come se, con quei pensieri, avesse tradito la memoria del padre e la dignità della madre.

Il pranzo d'addio si prolungò fino alle undici.

Certi uomini hanno questo di particolare, che la prosperità fa sbocciare in loro le più belle qualità; se ne scoprono essi stessi di quello che non sapevano d'avere. È come l'influenza di una tepida atmosfera sui profumi; trovandosi in condizioni favorevoli si spandono in profusione.

Massimo era così fatto. Già abituato alla sua nuova condizione, avendo preso il sopravvento ed illudendosi, adesso, in buona fede, sulla legittimità delle sue aspirazioni, si vedeva un avvenire delizioso. Ed egli era gaio e discretamente di spirito. Sentendosi meglio vestito, prendeva buone maniere; in una parola egli si era trasformato e le grazie della gioventù lo rendevano seducente.

Accompagnò le signore fino alla porta di casa. Là egli strinse loro le mani. Poi, all'ultimo momento la vedova Metral gli porse le guancie e Amelia credette dover fare altrettanto. Dopo tutto avevano passati diciotto mesi assieme, erano colleghi, camerati, erano, sovratutto, tre poveretti, e, poichè dovevano lasciarsi, perchè no?

Eppure la fanciulla si sentì ad un tratto turbata, confusa, imbarazzata e sentì il bisogno, salendo le scale, di ripetersi: « Dopo tutto, perchè no? Un camerata, un collega, un povero come noi!... »

Poi, pensando alla sconosciuta per la quale Massimo si espatriava con tante belle speranze, ella sospirò.

— Come è felice! — disse fra sè...

Massimo stette lungo tempo in istrada come aveva già fatto tante volte. Seguì il movimento dei lumi alle finestre delle due donne. A mezzanotte tutto divenne buio. Allora egli dette un sospiro e s'allontanò, andando dritto nella direzione in cui si trovava, senza saper dove.

Alle tre del mattino si ritrovò seduto su una panca ai Campi Elisi, tutto solo, colla testa ardente, le mani gelate, domandandosi se tutto ciò era vero e perdendosi ancora in mille pensieri fantastici.

Ad un tratto s'alzò, scosso da un'inaspettata impressione. Qualcuno lo aveva toccato sulla spalla.

Si voltò e si vide in presenza di due guardie municipali. Allora lo prese un terrore pazzo. L'idea della polizia fece sorgere in un attimo nella sua immaginazione i più spaventevoli fantasmi. In una specie di allucinazione atroce si vide arrestato come complice di un ladro, carcerato, giudicato, condannato alla galera, condotto al bagno; e tutto ciò invase, in un colpo, il suo cervello.

Qualche parola bastò pertanto a calmarlo; le guardie, attribuendo il suo sgomento alla sorpresa, gli consigliarono sorridendo di andare a dormire a casa.

Massimo non se lo fece ripetere; ma l'impressione gli lasciò nell'animo un turbamento che egli doveva ricordare sovente.

CAPITOLO V.

Il proverbio ha un bel dire che il danaro male acquistato non fa alcun profitto, bisogna riconoscere che, perlomeno nell'ordine fisico, l'origine della fortuna è affatto indifferente ai risultati che produce.

Che venisse dal cielo o dall'inferno, il danaro che procurava a Massimo un'esistenza più facile aveva fatto meraviglie sul suo esteriore.

Egli non era più quel povero diavolo sparuto, malinconico, che pareva piantato come un bastone sulla sua cattedra da maestro. Le sue forme s'erano tornite e davano ai vestimenti, sotto ai quali si modellavano, una certa eleganza; i suoi capelli, meglio tagliati, più curati, incorniciavano bene il suo viso, che s'era anche un po' riempito, e l'aria libera e il moto avevano dato alla sua carnagione un colorito caldo, invece del pallore malaticcio di un tempo. Il danaro male acquistato in ciò gli aveva fruttato.

E non soltanto in ciò. Il morale s'era migliorato anch'esso e piuttosto in larga proporzione. Da più di un anno, che, con una puntualità perfetta, seguiva il piano immaginato dal maestro Nicola, aveva finito per dimenticare la sorgente delle somme di cui godeva. Egli aveva, per così dire, *digerito* gli scrupoli della sua coscienza. Tutto ciò era storia antica; Massimo non ci pensava più.

Gli è che l'anima umana non può costantemente essere occupata dello stesso oggetto; essa si lascia andare a distrazioni, ed è ciò che [ci] fa credere che si corazzi o dimentichi; ma, venga una circostanza, un particolare, una parola, e ciò che si credeva addormentato si sveglia ad un tratto, pungente, terribile.

Ma se quella circostanza non si produce, ecco dunque l'impunità assicurata? Che diviene la giustizia?

La giustizia è precisamente in questo fatto, che la circostanza non può non prodursi, perchè essa è la conseguenza ineluttabile dell'azione che deve essere punita. Invano il colpevole la dimentica quell'azione; e che importa, dopo tutto, che egli sappia donde parte il colpo che lo coglie? Tutto si riassume in questo: che la logica delle cose è una legge inflessibile e che il male non può mai produrre il bene. Non si raccoglie che ciò che s'è seminato.

Nicola pel primo seguiva la fatalità di quella legge naturale; egli soffriva; soffriva, non del pensiero di aver rubato; la sua anima era chiusa al rimorso, ma soffriva tuttavia da anni un martirio atroce, verificando la sterilità del suo delitto, l'impotenza di goderne a suo talento...

Egli aveva rubato allo scopo di vivere indipendente, in campagna, a far nulla.

Ed ecco che era stato obbligato di condurre una esistenza più miserabile di quella che conduceva prima. Mal nutrito, bisognoso, costretto a lavorare, sapendo di avere in un angolo di che accontentare tutti i suoi desiderii. Quale supplizio! Il prodotto di quel furto, quel capitale tanto ardentemente desiderato, era là sotto la sua mano... e quei sessantamila franchi che per un altro sarebbero stati una fortuna, non avevano, per lui, alcun valore, per lui erano foglietti di carta e nulla più. Sarebbe stato più felice in galera... là, almeno, avrebbe preso il suo partito... tutto sarebbe stato finito... ma avere i mezzi di godere e non osare!...

Se Massimo avesse avuto nozione di questa verità, se avesse potuto apprezzare la vera situazione dell'uomo di cui era il complice e di cui già non poteva più evitare di rimanerlo, non avrebbe avuta tanta calma nell'anima; avrebbe paventato tutto, per sè, dal tempo e dalla logica.

Ma, pel presente, un solo sentimento lo assorbiva: l'amore. E non più quell'amore segreto, vergognoso e taciturno nel quale in un tempo trovava veri godimenti; questa volta era l'amore a cielo aperto; l'amore corrisposto, l'amore trionfante e alla vigilia della sua piena soddisfazione.

Tutto era andato a seconda dei suoi desiderii. Arrivato in America, egli aveva scritto nei termini convenuti fra lui e Nicola. La sua prima lettera, attesa, annunziata, promessa al pranzo d'addio, era stata comunicata ad Amelia e a sua madre. Essa non conteneva che la conferma delle speranze del viaggiatore e poteva riassumersi così: « Lo vedo da me; vi è tutto da fare qui, ma tutto vi è possibile. »

(Continua).

Cammina, corre e salta con la sua zampa di legno con la stessa facilità che se fosse naturale.

Ma ciò che vi ha di più straordinario nella storia è che quel gatto eccezionale non fa la guerra ai topi con le unghie e le zanne come gli altri gatti.

Invece, salta su di essi e li ammazza con la sua zampa di legno, della quale si serve come di un bastone!

Ecco, io con la stessa disinvoltura — scusate la.... modestia — mi sentirei in grado di americanizzarmi al punto di raccontarvi la storia di un gatto di legno.... al quale fu posta una zampa vera, con la quale ecc. ecc. eccetera.

***

Dunque si volerà.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Figaro* dice che a Mourzinki, presso Pietroburgo, in una tenuta del conte Apraxine si stanno facendo degli esperimenti con una macchina per volare ad aria riscaldata e mossa dall'elettricità.

Ne è inventore il generale Grigoriew e comandante il conte Apraxine.

Questa macchina solleva dieci uomini e venti libbre di bagagli.

***

Sotto....marino.

Per non togliere autenticità alla novella colgo in un fiorentissimo vivaio di *papere* francesi il seguente prodotto anfibio:

« Un tunnel au Vatican.

Il paraît que, le lendemain de la fameuse sortie au cours de laquelle il avait touché le territoire italien, le Pape a fait venir le comte Vespignani, architecte du Vatican.

Il lui a demandé s'il ne serait pas possible de réunir le Vatican au Belvédère par un tunnel souterrain ou par une galerie pour qu'il ne fût pas forcé, en se rendant à la cour du Belvédère, de passer sur le sol italien.

Le comte Vespignani s'est prononcé en faveur d'un tunnel *sous-marin*. »

***

Ma anche in Italia non si scherza; tolgo da un giornale italiano questa notizia:

« Iersera col treno delle **10,50** giunsero da Potenza i ministri Finali e Lacava. Furono ossequiati alla stazione dall'on. consigliere delegato, commendatore Pisani.

« I ministri ripartirono per Roma col treno delle **10,40**. »

Si vede che la Società ferroviaria, stanche dei reclami del pubblico contro i ritardi, adesso per riparare tenne gli anticipi....

Manco male, santo Iddio!

***

I consigli di un portinaio a suo figlio:

Per il primo piano, ragazzo mio, saluta sempre inchinandoti e tenendo in mano il tuo berretto.

Per il secondo, scopriti soltanto.

Per il terzo, porterai soltanto la mano alla visiera.

Per il quarto, un segno di testa.

Per il quinto.... aspetterai che ti saluti l'inquilino.

***

Poi collezionisti.

« Dall'ittaro al 3° piano legalmente mobigliata una camera al presale.

« Corso Valentino N. 10. »

Se ne impara sempre una! Io per esempio, ignoravo che esistessero le camere ammobigliate.... illegalmente!

***

Al Tribunale correzionale.

Presidente. — Voi non lavorate e siete incolpato di vagabondaggio.

Accusato. — Non ho lavoro e il Governo non lo dà.

Presidente. — Mi aspettavo questa risposta. Ma il Governo è forse incaricato di procurarvelo?

Accusato. — Ve lo procura bene a voi!....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — **Luciani ammalato.** — (*Nostro telegramma, 28, ore 8,30 pom.*) — Luciani, l'uccisore di Raffaele Sonzogno, detenuto al bagno penale di Nisida, presso Napoli, si trova da qualche tempo ammalato non lievemente.

PADOVA. — **Incendio.** — (*Nostro telegr., 28, ore 3,30 pom.*). — Stanotte, presso Padova, si incendiò un grosso fabbricato distruggendo le masserizie di circa venti persone. Queste povera gente è letteralmente sul lastrico. Il danno ascende a molte migliaia di lire.

PISA. — (Nostre lettere, 26 luglio) — (Grosso) — **Il delegato Moretti**, vittima, come già vi scrissi, dell'attentato seguito a Cascina giorni sono, va un poco migliorando; però i medici, che hanno speranza di salvarlo, credono che il pericolo non sia ancora scongiurato. La nostra Prefettura è continuamente informata della salute di questo funzionario, che ha la stima dei superiori e l'affetto dei dipendenti. Le ricerche attivissime fatte dalla Questura per rintracciare il feritore sono per ora nulle; però seguitano con tanto zelo da far sperare bene.

— **Annegato!** — Un altro triste fatto ha impressionato nuovamente la nostra cittadinanza. Mario Nesseli, figlio del capo-stazione diciassettenne, bravo e caro giovane, aveva in questi giorni superato felicemente i suoi esami; la famiglia, contenta, naturalmente, di questo esito, volle festeggiare tale promozione con una scampagnata a Bocca di Serchio. Giunti nel luogo, il giovanetto Mario, dopo aver molto pregato, ottenne dal padre il permesso di bagnarsi insieme al signor Sandri, impiegato anch'esso delle ferrovie. Disgraziatamente il giovanetto, travolto da una fortissima corrente, si sentì venir meno senza poter ritornare a riva. Il Sandri, abilissimo nuotatore, fece il possibile per salvare il disgraziato, che, pur troppo, annegò davanti alla famiglia, la quale potete figurarvi in qual triste condizione si trovava. Il cadavere non è stato ancora ripescato!

GENOVA. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (Esse) — **Un mostro alle Assise.** — Domani comparirà dinanzi ai giurati tal Ratto Filippo, d'anni 31, carrettiere, da Prà, su quel di Voltri, imputato di due efferatissimi delitti, d'avere cioè percosso siffattamente suo padre nel dicembre 1886 per modo da trarlo alla tomba dopo pochi giorni, e d'avere il 19 novembre 1887 bastonato con tanta violenza la madre da romperle una costola e da costringerla a letto per più d'un mese.

Il primo misfatto mostruoso venne alla luce soltanto quando, dopo commesso il secondo, la voce pubblica unanime si sollevò ad accusarlo anche di quello. Difatti l'autorità giudiziaria, fatte le opportune indagini ed eseguita una perizia sul cadavere del povero vecchio, ritenne il Ratto colpevole anche della morte del padre.

Vedremo che ne penseranno i giurati. Certo che se

[illegible] dell'immensa mole di [illegible] che il fuoco ha potuto bensì danneggiare, ma non distruggere.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 27 luglio) — (Gianniaca) — **Furti ed arresti.** — Già da qualche tempo vanno commettendosi nei nostri sobborghi degli audaci furti con scassi, rotture, ecc., ecc., e lo strano si è che, mentre si ruba, per esempio, a Casalbagliano, si ruba, o si tenta di rubare, nella stessa notte a Spinetta Marengo od in Valmadonna, e cioè a grande distanza da un sobborgo all'altro, ma sempre cogli stessi [illegible] ed a danno di tabaccai, o di pizzicagnoli. Alcuni arresti di gente pregiudicata vennero però fatti in questi giorni dalle nostre brave guardie campestri ed in differenti sobborghi, e dalla qualità degli arrestati, che son quasi tutti dell'altipiano o del casalese, si può facilmente arguire che si tratti d'una vera associazione di malfattori piovutici addosso all'improvviso. Se così è, si può benissimo ringraziare i signori ladri della somma degnazione avuta di dare la preferenza a noi piuttosto che ad altri, ma ciò non toglie che per compensarli di tanto disturbo si possa e si debba augurar loro di trovarsi presto riuniti, ed al completo, in gattabuia, ove potranno con tutto loro comodo meditare nuove imprese..... e più lontane escursioni.

— **Un pranzo d'addio.** — Un nucleo d'amici appartenenti alla più schietta democrazia si riuniva oggi a fraterno banchetto in onore dell'esule pubblicista goriziano signor Giuseppe Brunati, che per ragione d'impiego abbandona domani la nostra Alessandria, della quale fu per tre anni ospite carissimo e bene amato. All'amico e collega che parte mando io pure da codeste colonne il più affettuoso saluto, augurando ch'egli possa veder un giorno il trionfo di quegli alti ideali che gli valsero l'esilio dalla sua bella ed infelice Gorizia.

— **Una bella pubblicazione.** — Il generale conte A. Civalleri lavisiati ebbe il lodevole pensiero di far ristampare il *Compendio della storia di Alessandria*, scritta dal suo illustre padre il conte Pietro Civalleri e pubblicata per la prima volta nel 1845. Il motivo di questa sua decisione fu quello del completo esaurimento della prima edizione, della quale, afferma il Civalleri, non se ne trova traccia neanche nella civica biblioteca. E questo è buono a sapersi, perchè almeno gli studiosi si guarderanno bene dal recarsi in biblioteca a cercare quello che più d'ogni altra cosa vi si dovrebbe trovare.

— **Luce elettrica.** — Il collocamento degli apparati per la privata e parzialmente pubblica illuminazione a luce elettrica procede alacremente, e tutto lascia a credere che fra poche settimane potremo noi pure goderci il lusso di far giorno la notte.

— **Il flagello dell'uva.** — La maledetta peronospora, che finora non aveva arrecato gravi danni, si è maggiormente manifestata in questi ultimi giorni sulle nostre colline. Al piano poi, e specialmente in territorio di Fraschetta, gran parte dell'uva si è essiccata in modo che pare sia stata colpita dal fulmine. Tuttavia si spera ancora in un discreto raccolto.

IVREA. — **Necrologia.** — Nella *Dora Baltea* leggiamo questa dolorosa notizia:

« L'avvocato Carlo Demaria, la cui salute da qualche tempo andava deperendo, venerdì della scorsa settimana si trovò subitamente aggravato in modo che lo scorso giovedì dovette soccombere alla gravità del morbo degenerato in meningite.

« L'avvocato Carlo era d'ingegno svegliato, di parola facile ed arguta. Il fondo del suo cuore era ottimo, e i suoi amici gli perdonavano volentieri le sue frecciate condite di un umorismo di buona lega. Era amico sincero e di cuor generoso.

« Quando Roberto Sacchetti fu rapito improvvisamente alla moglie ed alla tenera famigliuola, della quale era l'unico sostegno, l'avvocato Demaria, suo compagno d'Università, ne ritirò in casa una figliuola che lui e la sua ottima consorte trattarono sempre come propria.

« In lui si spegne la famiglia dei Demaria oriunda di Rivarolo, che era stata illustrata dall'avvocato Demaria, padre di Carlo, e da suo zio, il dottore Demaria, deputato e professore alla Università di Torino. »

Questo necrologio dice il vero ed esprime un sentimento di dolore universalmente provato. Nell'avvocato Demaria è morto, in giovane età, un valentuomo e un uomo di cuore come nella vita se ne incontrano pochi. L'amicizia sua forte e gentile pel povero Sacchetti sopravvissuta alla morte dell'amico, di cui volle con sè una figliuola come a legame pietoso e perenne alla memoria del caro estinto, è una prova luminosa della nobiltà dell'animo suo. La signora Iginia Sacchetti, vedova del compianto nostro amico, si recò a Ivrea per assistere ai funerali del fedele amico della sua casa. In memoria del compianto cittadino sporadiese disse un bellissimo e commovente discorso l'avvocato Bonomi.

BOVES. — **Elezioni.** — Il giorno 27 ebbero luogo le elezioni parziali amministrative pella nomina di sei consiglieri estratti a sorte. Fra questi eravi l'illustre senatore Riberi. Il concorso degli elettori non fu molto numeroso, ma tenuto conto della stagione, discreto. Tutti i consiglieri estratti furono riconfermati. Non fa d'uopo accennare che il maggior numero dei voti venne raccolto dal benemerito senatore Riberi. Eccone il risultato: Riberi comm. avvocato Spirito, senatore del Regno, voti 135; Pepino Giuseppe, flauto, voti 131; Fantini Livio, farmacista, voti 129; Pellegrino cav. ing. Giovanni Battista, voti 125; Cavallo avv. Michele, voti 120; Bo cav. Luigi, voti 118.

MILANO. — (Nostre lettere, 28 luglio). — (agh) — **Un caso pietoso.** — La signora Perazzi Esterina, ventisienne, moglie di un negoziante di granaglie, è madre di due bambini. Qualche mese fa essa si accorse di essere nuovamente incinta: essendosi ripromessa di non avere più figli, essa a tale scoperta si disperò. Giorni sono, avendo esposto i suoi lagni ad una vicina di casa, questa le insegnò una pozione per abortire, assicurandola che non le avrebbe fatto alcun male. La Perazzi si procurò la pozione e la bevve, ma ne ebbe spasimi atroci. Non potendo mandare a domandare il medico per timore di un processo, resa pazza dal dolore, stamane si gettava dal quarto piano della sua abitazione posta in viale Genova, 23, cadendo a capofitto. Raccolta agonizzante, dopo pochi minuti spirava. L'autorità giudiziaria, naturalmente, procede contro i complici del procurato aborto.

NOVARA. — (Nostre lett., 28 luglio) — (Giusto) — **La Società cooperativa fra impiegati.** — Ieri vi fu l'assemblea della Società cooperativa di consumo fra impiegati e professionisti, ed i soci poterono constatare i rapidi e soddisfacentissimi progressi che fece questa Società.

I soci azionisti, che al 30 giugno 1888 erano 180, salirono al 30 giugno 1889 a 191, e raggiunsero al 30 giugno scorso il rilevante numero di 288.

Il movimento merci verificatosi durante l'esercizio 1887-88 fu di L. 37,000; nell'esercizio 1888-89 di L. 69,000, e nell'esercizio che ebbe termine il 30 giugno del corrente anno salì alla cospicua cifra di L. 88,000.

Di fronte a tali ottimi risultati l'assemblea non poteva a meno di manifestare la sua piena fiducia nella benemerita Direzione, la quale tanto fa per questa Società.

PIOBESI TORINESE — (Nostre lett., 28 luglio). — **Feste per Santa Maura.** — Nei giorni 3 e 4 agosto p. v. avranno luogo in questo Comune grandi feste per solennizzare Santa Maura col seguente programma: *Domenica* 3, dall'ore 11 pom. gran ballo

Bes, il sotto-prefetto cav. Zecchini, il sindaco di Oulx, Vittorio Prat; da una parte e dall'altra i membri del Comitato, consiglieri provinciali, pretori, ufficiali di R. carabinieri, il comandante il presidio, sindaci, rappresentanze, e quindi gli altri *pêle-mêle* in folla.

Al suono della Marcia Reale cade la tela ed ecco apparire la maschia e simpatica figura del valoroso nostro soldato. Il monumento, finissimo lavoro dello scultore cav. Antonio Tortone di Torino, consiste in una grande lastra di marmo bianco di metri 1,30 per 2,00, sormontata da un medaglione in bronzo coll'effigie del generale alla grandezza naturale, sorretto da un trofeo pure in bronzo con bandiere, armi, palme e lauro. In basso un'aquila sabauda, in bronzo ancora, con l'ali spiegate e fra gli artigli la spada.

L'iscrizione sul marmo fu dettata dal cav. Guyot:

« A memoria e ad onore — del comm. Michele Bes — da modesti natali — per civili e militari virtù — salito ai più alti gradi nell'esercito sardo — maggiore-generale comandante di brigata nella campagna di guerra del 1848 — luogotenente-generale comandante di divisione in quella del 1849 — rifulgente di gloria — a Pastrengo a Calmasino alla Sforzesca — e decorato della medaglia d'oro al valor militare — rappresentante del Collegio di Susa al Parlamento subalpino — nella III e nella IV legislatura — i convalligiani — con affetto riverente — sotto gli auspici del Comune — alla presenza di illustri personaggi — qui — dove nacque il 28 febbraio 1794 e morì il 5 marzo 1853 — posero — addì 27 luglio MDCCCXC.

La commemorazione venne pure fatta dal cavaliere Guyot, il quale tratteggiò da maestro la vita del generale e ne riscosse una salve tale d'applausi che fu una vera ovazione. Merita questa commemorazione di venir data alle stampe come prezioso documento, il quale farà inoltre meglio conoscere la storia subalpina. A questo proposito mi viene in mente un professore che è qui in villeggiatura, il quale, vedendo i preparativi della festa, mostrò tutto il suo stupore perchè Oulx, la liberale, progressista Oulx innalzasse un monumento al generale Bes. « Fu un prode, un valente strategico, » gli si rispose. Ed egli: « Ma! non è il Bes, Bec, Bese, generale dei Gesuiti morto non è guari? ». (*Testuale*).

Compiuta l'inaugurazione della lapide, venne firmata una pergamena di consegna del monumento al sindaco di Oulx, colla quale il Comune si obbliga di conservarlo come prezioso ricordo.

L'idea della lapide era nata nella mente del Comitato per il pranzo annuo dei valsusini, e questo pranzo doveva per necessità aver subito luogo dopo l'inaugurazione. In una antica proprietà Bes, ora dei fratelli Roux, in mezzo alla più amena verzura, venne dal signor Gallot allestito fra le piante a frutta un elegante padiglione ove convennero oltre 150 commensali. Il pranzo, innaffiato da generoso Chiomonte, fu servito dal vostro Aymo dell'*Oriente*. Al tavolo d'onore primeggia S. E. Berti.

In principio non si sente che il *cliquetis*..... delle forchette, e di mano in mano che abbassano le bottiglie aumenta il cicalio. Ma sst..... sst..... silenzio; cominciano i discorsi.

S'alza il cav. *Sotti* (e lo si vede). Egli dice le ragioni per le quali fu fatto coincidere il pranzo dei valsusini colle onoranze a Bes. Ringrazia il sindaco e i cittadini di Oulx; fa voti perchè si rinnovino di frequente si geniali riunioni. Conchiude chiamando fortunata Oulx che [illegible] Casa Savoia. Invita tutti al grido di: *Viva Umberto I.*

Il signor *Vittorio Prat*, sindaco, si fa interprete dei sentimenti di riconoscenza della popolazione; a nome suo ringrazia, ma per la commozione non può continuare.

Il generale *Pelloux* fa una dotta analisi scientifica e storica della [illegible] di cui furono teatro queste valli. Dà le ragioni della conservata autonomia del Piemonte. « Il piccolo paese a piè dell'Alpi — egli dice — colla sua fortezza seppe diventare la pietra angolare dell'unità d'Italia. » Rimpiange che il generale Bes, il quale, cominciato sotto Napoleone, sì eroicamente pugnava nel 1848-49, non abbia potuto assistere alla campagna del 1859. Ha generose parole per la Francia, chiamandola la nazione sorella (e queste generose parole devono avere maggiore importanza pensando che mentre i nostri generali trattano con tanta benevolenza i nostri vicini, oltre Alpi, in tutti i banchetti, non si sentono che recriminazioni e imprecazioni all'Italia). Egli è contrario alla pace armata, che rovina finanziariamente le nazioni. S'augura che fra un secolo si avveri quel che ora è un'ubbia, il disarmo generale; allora non più il cannone sarà la ragione degli Stati, ma la ragione stessa. Brinda alla memoria del generale Bes, ai valsusini forti custodi delle Alpi.

Il comm. *Emilio Sineo*, felice di essere stato prescelto a rappresentare il sindaco di Torino, porta il saluto della sua città ad altra città per cui nutre affetto sincero. Parla della comunanza d'interessi fra Torino, Susa ed Oulx, che tutte aprono il passo d'Italia. Esse di necessità sono città militari. Ne cita gli esempi, gli eroi, Bes a capo di tutti. Comunanza d'interessi fra Torino ed Oulx per una ferrovia, anche sistema Fel, fra Oulx e Briançon. Cita i molti studi fatti e progetti già approvati. Ricorda l'intimità di suo padre con Desambrois per il bene del paese.

Il *Sottoprefetto*, rappresentante il prefetto, parla a nome del Governo. È lieto delle onoranze a Bes, il cui nome è registrato nella storia; si compiace per tanto concorso di popolo; onorare i grandi cittadini è atto doveroso ed altamente patriottico. L'esercito fece che l'Italia non sia più una semplice espressione geografica; l'esercito è la più felice opera organica del paese, è la scuola del dovere. Brinda all'esercito.

Avv. *Fiechetti*, giudice di Tribunale di Susa. Non dovrebbe prendere la parola a questa festa esclusivamente militare, destinata cioè a commemorare un generale. Compendia la storia del paese, l'Assietta, i valorosi che si coprirono di gloria; questi siano grandi esempi per l'avvenire. Manda un riverente saluto alla Stella d'Italia, a Margherita di Savoia.

Cav. *Buffa*. Rappresenta Susa; porge cordiali felicitazioni per la memoranda festa. Augura ad Oulx le maggiori prosperità, a Oulx che diede i Bes e i Desambrois.

Avv. *Garelli*, consigliere provinciale, rivendica per sè una piccola parte del merito di questa festa. Egli propose la nomina di quel Comitato che organizzò con tanta lode questa commovente solennità, che al solito pranzo dei valsusini seppe quest'anno associare il patriottismo; manda un riverente saluto ai grandi passati, e se nel 1848-49 aveva un Bes e un Desambrois, oggi abbiamo un Domenico Berti e un generale Morra. È lieto di qui salutare Domenico Berti, e manda un affettuoso saluto a Morra, impedito dalle sue delicate funzioni di precettore del Principe, a cui fu chiamato dalla fiducia del Re.

On. *Chiapusso.* — Si presenta sotto il titolo di nostro deputato al Parlamento. Se gli onori resi a Bes hanno per tutti un'importanza grande, questa è per lui ancor maggiore. Trova nel concorso d'oggi la più bella prova che egli non tradì la fiducia dei suoi elettori. La festa è dedicata all'esercito. Vorrebbe accennare allo scopo politico dell'esercito, ma questo fu troppo nobilmente tratteggiato dall'on. Pelloux e perciò nulla si sente di aggiungere. Dice di gelosie europee, causa di molti mali; della crisi economica da attribuirsi in gran parte alle eccessive ed arbitrarie tasse doganali stabilite da alcune potenze estere. Parla di uno stato morboso sociale oggigiorno comune a tutte le nazioni.

[illegible] le stesse conseguenze favorevoli per l'Italia. Chiapusso lo precedette nel campo della politica. Egli fa plauso a quanto espose e vi si associa. Lo Statuto, che ha l'impronta del carattere delle nostre Alpi, con i suoi elementi positivi, sia l'indirizzo delle nostre azioni, senza inquietarsi dei radicali e di nessuno, senza tema nè di catastrofi, nè di sconvolgimenti che non potranno smuovere mai la più piccola delle nostre istituzioni, perchè tutte solide. La Monarchia, coll'amore del suo popolo, affida tutto e tutti.

Accenna al trasformismo, che è una parola vana. I partiti non erano composti, non erano compatti, non erano saldi; erano necessarie le evoluzioni che si sono avverate. Ora egli è profondamente convinto che sostenendo l'attuale Ministero si possa andare avanti con sicurezza di coscienza.

Ed infine il *prof. Enrico Faure* saluta tutti che vollero onorare Oulx coll'onorare il generale Bes.

Inutile l'aggiungere che tutti i discorsi furono interrotti da frequenti applausi. Dopo il banchetto la comitiva si sparpagliò per la città.

ARTI E SCIENZE

Teatro Balbo. — Le rappresentazioni del *Treno di piacere* continuano ad attirare in folla il pubblico al teatro Balbo; il quale pubblico si diverte e ride con la bizzarra e piacevole commedia di Hennequin, Mortier e Saint-Albin. Gli interpreti tutti vengono seralmente applauditi e chiamati al proscenio.

Intanto con questo successo del *Treno di piacere* il *Popolo Romano* fu informato da Torino che la medesima commedia è caduta. Evidentemente si tratta di un errore di stampa.

Teatro Alfieri. — Le rappresentazioni della brava Compagnia di operette Tani sono agli sgoccioli; *I diavoli della corte*, del maestro Carlini, sempre più applauditi, attirano ogni sera molto pubblico. La Compagnia lascierà alla fine del mese l'Alfieri per recarsi a Genova.

Sostituirà questa Compagnia nel teatro di piazza Solferino quell'eccezionale artista che è il cavaliere Edoardo Ferravilla con la sua Compagnia, la quale, se ha subìto la dolorosa perdita di una brava artista, ha saputo colmare la lacuna con altri buoni elementi.

Essa inizierà le sue rappresentazioni la sera del due agosto con la brillante commedia: ***El dottor di donn.***

Il Ferravilla gode giustamente le simpatie del pubblico torinese, che accorre sempre numeroso a udirlo e vederlo per rifarsi il sangue, epperò egli è certo che recilerà sempre in un teatro affollato; cosa del resto che auguriamo al simpatico quanto valoroso artista.

Arena Torinese. — Rammentiamo che questa sera all'Arena Torinese ricorre la beneficiata della brava e simpatica attrice nostra concittadina signorina Antonietta Vidotti, con un programma vario e divertente.

Un museo Bismarck. — Il principe di Bismarck sta per fondare nel suo castello di Schönhausen un museo Bismarck nel quale saranno riuniti tutti gli oggetti che vennero donati al cancelliere dai sovrani, dalle città, dalle corporazioni. Più di 300 casse già sono giunte a Schönhausen.

Regio Liceo Massimo d'Azeglio. — Elenco dei licenziati:

Andreis Ettore — Bassi Adolfo — Besso Mario — Bosino Ernesto — Buscaglione Pietro — Calissano Beatrice — Caretto Guido — Chiantore Attilio — Costanzo Enrico — De Alessandri Camillo — Debernochi Francesco — Falcheris Luigi — Gastaldi Carlo — Gruner Ettore — Lantari Augusto — Ossola Mario — Rabaioli Giuseppe — Radicati di Brozolo Arialdo — Sabajno Natale — Simondetti Alfredo — Turina Giacomo — Villa Adolfo — Vitzel Gustavo — Bay Oreste. — Debernardi Ludovico.

Privatisti: Barelli Evasio — Cova Ermanno — Mazzone Cesare — Medici Oreste — Nascimbene Mario — Pistono Remo — Polledro Spirito — Zorgniotti Domenico.

CRONACA

I funebri a Carlo Alberto.

Nella ricorrenza del 41° anniversario della morte di re Carlo Alberto ieri mattina alle 10 1[2 si è celebrata solennemente la consueta messa funebre nella chiesa metropolitana.

Sulla piazza S. Giovanni era schierato un battaglione del 61° reggimento fanteria con la bandiera e la musica. Alla porta centrale d'ingresso della chiesa facevano ala i carabinieri e le guardie municipali, e le guardie di P. S. mantenevano l'ordine della circolazione.

La cattedrale era tutta parata a lutto ed illuminata da copiosi ceri; nel centro, davanti all'altar maggiore, si ergeva il catafalco campeggiante contro un grande drappo nero sul quale una enorme croce bianca.

Nella navata centrale presero posto le rappresentanze ufficiali delle autorità cittadine: il prefetto conte Lovera, il f. di sindaco comm. Gioberti, parecchi senatori e deputati, molti generali ed ufficiali superiori, l'alta Magistratura, consiglieri di Prefettura, consiglieri provinciali e comunali, professori di Università e rappresentanti di Enti morali. Occupava un posto speciale S. E. il comm. Berti, primo segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Nella navata riservata di sinistra altri invitati militari, e in quella di destra si accalcava una folla immensa che accresceva solennità alla pia cerimonia.

Funzionava l'arcivescovo di Torino, cardinale Alimonda, circondato dal clero palatino.

Fu eseguita la bella messa funebre del maestro Quartero, che vinse il concorso annuale. Il maestro Quartero dirigeva personalmente gli esecutori della sua ottima composizione. Il Quartero, novarese, può considerarsi come torinese per elezione e per studi; esso fu allievo della scuola di composizione del maestro Stefano Tempia, scuola che frequentò con assiduità e grandissimo profitto.

La messa aveva ad esecutori il tenore Ippoliti, il basso Succio, soprani e contralti della Scuola Scala, ed un'orchestra di 40 professori diretta dal maestro Quartero. Essa si compone dei pezzi seguenti:

Requiem e *Kyrie* (coro ad 8 parti) — *Dies irae* (id.) — *Tuba mirum* (basso, tenore, coro ad 8 parti) — *Rex tremendae* (fugato ad 8 parti) — *Recordare* (basso e coro ad 8 parti) — *Ingemisco* (tenore e coro a 4 parti) — *Confutatis* (coro ad 8 parti) — *Lacrymosa* (tenore e coro ad 8 parti) — *Domine Jesu* (corale a 4 parti) — *Sanctus* (coro ad 8 parti) — *Benedictus* (fuga tonale ad 8 parti) — *Agnus Dei* e *Lux aeternam*, *Libera me, Domine* (tenore, basso e coro ad 8 parti).

questa maneggiatrice di..... molluschi.

Una gamba fratturata. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato certo Parisat Antonio, d'anni 31, da Susa, per la frattura della gamba sinistra prodottasi accidentalmente al suo paese.

Urto di veicoli. — Ieri mattina, verso le ore 9, in via Santa Teresa si urtarono violentemente il carrozzone N. 87 della Società Belga condotto da Corfoglio Gottardo, e la vettura pubblica segnata col N. 103 condotta da Gorgerino Carlo, il quale dalla violenza dell'urto fu sbalzato a terra riportando parecchie contusioni che l'obbligarono di mettersi a letto.

La vettura fu guastata e subì un danno che si fa ascendere a L. 100. I passeggieri del carrozzone della tranvia non ebbero danno alcuno; la [illegible] era vuota.

Una bastonata al capo. — Carlo Olearo Carlo, d'anni 19, muratore, ieri mattina, verso le ore nove, mentre transitava per via Garibaldi, venne a diverbio con uno sconosciuto non si sa neanche per qual motivo. Dalle parole passati alle vie di fatto, l'Olearo ricevette dallo sconosciuto avversario un colpo di bastone al capo riportando così una contusione guaribile, secondo l'arte medica, in una dozzina di giorni. Il ferito perciò dovette recarsi all'Ospedale ed il feritore scomparve.

Un sospetto infondato. — Nella cronaca del 6 corrente luglio venne registrato un furto commesso nella casa di via S. Massimo, N. 7. Si disse che come sospetto autore di detto furto, insieme ad altri tre individui, fosse un tale Zanoni Carlo fu Giovanni. L'autorità giudiziaria, procedendo nelle sue investigazioni, riconobbe che lo Zanoni era affatto estraneo a detto furto e quindi lo rilasciò libero.

Un furto consumato ed un altro fallito. — Nella notte dal 25 al 26 corr. ignoti ladri s'introdussero da una finestra nella scuderia della casa in Borgo Tetti Varè, N. 800, e, non trovando di meglio, involarono alcuni finimenti da cavallo pel valore di L. 25 circa. Il contadino Bella Giorgio, al quale appartenevano i finimenti, diede denunzia del furto patito alla Questura.

— Nella notte dal 27 al 28 corrente i soliti ignoti tentarono di scassinare la porta del negozio da orologiere di certo Marcaglia Giuseppe, in via S. Domenico, N. 20, ma dovettero andarsene a mani vuote, poichè un garzone dell'orologiere, che trovavasi nel negozio, disturbò la loro impresa.

Sequestro di falso biglietto. — Gli agenti di P. S. nella scorsa notte, in una pubblica casa in via Porta Palatina, procedettero al sequestro di un biglietto falso da L. 10 che certo I. Vittorio, commesso di commercio, tentava di spacciare.

Arrestati. — Egal Cristina, colpita da [illegible] di cattura, dovendo scontare tre mesi di detenzione per percosse al proprio figlio; Rocchietti Giovanni, contravventore all'ammonizione e spendita di falsi biglietti; Cassano Edoardo, d'anni 17, per complicità in un borseggio; due minorenni fuggiti dal tetto paterno e due dei soliti ubbriaconi.

SPETTACOLI — **Martedì, 29 luglio**

ALFIERI, ore 8 3[4 (Compagnia d'operette Tani) — *I diavoli della Corte*, operetta.

BALBO, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Treno di piacere*, commedia.

ARENA, ore 8 1[2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *A bassa porta*, scene popolari. — *La conferenza d'un sartorietta*, monologo. — *Dal Nord al Sud*, commedia. — Serata d'onore dell'attrice Antonietta Vidotti.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 12, femmine 19.

MATRIMONI: Foco Leone con Maccario Delfina — Gorela Teresio con Callione Carolina — Leone Giacomo con Gardini Anna — Toscano Pacifico con Levi Amalia — Valentino Costantino con Drapero Maria.

MORTI: Milotto Maria, d'anni 24, di Carmagnola. Ferrero Maria n. Ghirardi, id. 79, di Torino. Lamberti Caterina n. Isbino, id. 29, di Grinzano. Micheletto Cat. n. Tracq, id. 32, di Beyaus (Savoia). Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. P.
Martedì 29 — 210° giorno dell'anno — Sole nasce 5,02, tr. 7,48 — *Santa Marta vergine.*
Mercoledì 30 — 211° giorno dell'anno — Sole nasce 5,03, tr. 7,47 — *Santa Giulitta martire.*

Osservatorio di Torino. — 28 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +16,3 massima +25 6
Acqua caduta mm. 0,0, Min. della notte del 29 +18,2.

ALBO NECROLOGICO.
È morta a Novara, dopo breve malattia, la signorina *Chiara Adelina,* maestra normale superiore. Aveva 20 anni.
— A Varallo è morto il sig. *Zoppetti Luigi,* distinto negoziante. Era vice-presidente di quella Società operaia.
— A Lecco è morto *Raffaele Sassi,* a 71 anni di vita rigogliosa e robusta, dopo di avere occupata la sua pagina nella storia del Risorgimento, fiero delle istituzioni liberali, capitano della defunta Guardia Nazionale, prescelto, nel 1860, a prendere parte nella formazione del *Governo provvisorio.*
— A Napoli è morto il barone *Walter Perry-Grainger,* a soli 24 anni. Il padre, discendente da Edoardo I d'Inghilterra, era stato in gioventù primo aiutante di campo di Ottone di Grecia, ed avea trasfuso nel figliuolo tutta la genialità potente del suo sangue generoso e forte. E Walter, pur mantenendo altissimo ed illibato il lustro secolare di famiglia, era di un cuore squisitamente democratico. Studiosissimo della meccanica, si servì di questa scienza per beneficare bisognosi ed operai; i quali, ora ne piangono dolorosamente la perdita.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Penna e Pensiero - Società di mutua assistenza fra segretari, contabili, scrivani, professionisti, ecc. — Tutti i soci sono caldamente invitati ad intervenire all'assemblea generale stabilita per mercoledì 30 volgente, alle ore 8 1/2 pom., nella sala dell'*Unione,* via Cavour, N. 9, all'uopo gentilmente concessa, per trattare del seguente ordine del giorno del massimo interesse, cioè:
1. Lettura del verbale — 2. Comunicazioni d'importanza — 3. Presentazione e discussione dello statuto sociale.
All'effetto di agevolare ai nuovi soci l'ammissione al Sodalizio stesso colla qualità di soci fondatori, si avverte che nelle sere di lunedì e martedì 28 e 29, dalle ore 8 alle 10, e durante il giorno di mercoledì successivo, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., si riceveranno presso la sede propria della Società (piazza S. Giovanni, N. 9) le domande d'iscrizione con tassa limitata a cent. 50.
Società Scuole officine serali e Scuole festive operaie Paolo Bertotti. — Si avvisano i signori soci che essendo andata deserta l'assemblea indetta pel 25 corrente, essa venne nuovamente riconvocata per questa sera alle ore 8 1/2 e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.
Società cooperativa meccanica operaia. — I soci della Società cooperativa meccanica sono pregati d'intervenire all'assemblea generale che si terrà domani (30 corrente) nella sala dell'Unione meccanica, via Milano, N. 18, piano 1°, alle ore 8 1/2 pom., dovendosi trattare cose della più alta importanza.
Società l'Esercito. — I signori soci che intendono prendere parte alla gita di Milano sono pregati di trovarsi alla sede sociale giovedì sera, 31 corrente, ore 8 1/2, per comunicazioni e concerti.
Lega fra i lavoranti di metallo. — Il Comitato della Lega Metallurgica di Torino, giusta l'unanime deliberazione presa dall'assemblea nell'adunanza del 23 luglio 1890, notifica:
1° Possono essere soci onorari quegli operai che pagassero una quota mensile di 25 cent.: questi avranno il voto consultivo ma non deliberativo, e non potranno occupare cariche sociali.
2° Tutti i mercoledì di ogni settimana, alle ore 8 pom., avranno luogo le adunanze ordinarie nella sede provvisoria della Società Fratellanza Artigiana, via Alfieri, N. 24, gentilmente concessa.
3° Le ammissioni si ricevono tutte le sere dalle ore 8 alle 10 (esclusa la domenica), presso la nominata Società Fratellanza Artigiana.
4° Nella prossima seduta di mercoledì, 30 luglio, seguirà la discussione per l'approvazione del regolamento sociale.
5° Comunicazioni diverse.
Il presidente: MASCIOCCHI ERASTO.
Il segretario: E. P. BOTTERO.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento ditta fratelli Franciotta; bilancio componesi: attivo lire 7030 80 crediti, lire 4000 merci; passivo lire 1275 81.
Alessandria. — Fallimento ditta Appi ed Ottolenghi adunanza pel concordato fissata pel 31 corrente, 9 ant., offerta 25 0/0.
Biella. — Fallimento Coria Angelo cessazione pagamenti retrocessa al 3 marzo 1890; venne chiusa la verifica crediti; attivo componesi lire 22,262 08 crediti, lire 9071 60 merci e lire 1904 80 mobili; passivo lire 78,717 60.
Vigevano. — Fallimento Mazzotti Filippo riparto ai creditori 20 0/0.
Voghera. — Fallimento Barotta Francesco attivo componesi lire 4000 stabili, lire 17,550 terreni, lire 2710 macchine, lire 747 mobili, lire 4000 caratteri, lire 2950 crediti; passivo ipotecario lire 18,000, chirografario lire 20,551 10.

Accettazioni d'eredità. — Fu accettata con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Marengo Michele,* defunto in Torino, da Marengo Maria vedova Allol Bartolomeo.

Nomine di periti. — *Fecero istanza per nomina di periti:*
Torino. — Dalli signori cav. avv. *Emilio* ed *Ernestina* ved. Tasca, fratello e sorella Mottura, per la stima dei beni subastandi in danno di Clemente e Marianna Melodia coniugi Guerra, residenti in Torino. — *Amberti Giuseppe,* con elezione di domicilio presso l'avv. Muggio Luigi, residente in Torino per la stima dei beni siti sulle fini di Torino (di cui in precetto 7 aprile 1890), subastandi in danno di Suppo Luigi di Luigi.
Pinerolo. — *Combo Giuseppe* di Domenico, residente in Vigone, per la stima dei beni siti in territorio di Cercenasco, Scalenghe, Vigone, subastandi in danno del conte Luigi Arnaldi di Balme fu conte Giuseppe, residente in Vigone.

Borsa di Buenos Ayres, 25 luglio.
Oro. Pezzi 300 — [illegible] per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 28 *luglio.*		
Rend. Ital. cont.	94 82	
» » f.m.	94 82	
Az. Banca Naz.	1745 —	
» Credito Mobil.	[illegible] —	
» Ferr. Merid.	698 —	
Obbl. Ferr. Merid.	— —	
Az. Ferr. Mediterr.	557 —	
Banca di Genova	— —	
Cassa generale	— —	
Sovvenz. p. impr.	— —	
Nav. Gen. Italiana	293 —	
Raffin. Lig. L.	216 —	
Società Veneta	— —	

Vienna, 28.	
Mobiliare	323 50
Lombarde	157 —
B. Anglo-Austr.	157 60
Austriache	237 25
Banca Nazionale	964 —
Napoleoni d'oro	9 22
Argento in Banconi.	100 —
Cambio su Parigi	46 10
Cambio su Londra	116 10
Lire italiane	45 45
Rendita Austriaca	88 60
Id.	88 45
Unionbank	238 25
Rend. Austr. n.	100 —
» Ungherese nuova	— —

Berlino, 28.	
Mobiliare	167 40
Austriache	108 75
Lombarde	50 20
Cambio su Londra	20 34 5
Rendita Italiana	94 40
Id. f.m.	94 30
Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Id. 3 1/2 0/0	100 —
Turco nuovo	18 —
Prest. Orient. Russo	75 —
Rublo	230 75
Mediterranee	113 90
Meridionali	— —

Londra, 28 (Chiusura).		
Consolid. Inglese	96	1/16
Rendita Italiana	92	5/8
Argento fino	50	—
Spagnuolo	74	7/8
Turco nuovo	17	7/8
Egiziano 1883	96	1/8
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	107,000	
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—	

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 ammor.	94 57
» 3 0/0	92 67
» 4 1/2 0/0	100 90
Rend. Ital. 5 0/0	93 70
Camb. Londra vista	25 27 5
Consolid. inglesi	96 1/16
Obbl. Lombarde	330 50
Cambio sull'Italia	1 —
Turco nuovo	19 20
Banca di Parigi	805 —
Tunisino	418 —
Egiziano 6 0/0	487 3/10
Rend. ungher. 00/0	88 13/20
Rend. spagn. ester.	75 15
Banca disc. di Parigi	505 —
Banca Ottomana	581 25
Argento fino	168 —
Credito fondiario	1240 —
Suez	2011 —
Panama	42 50
Lotti turchi	76 7/8
Ferr. Meridionali	667 50

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 21 al 27 luglio 1890.*
Specie e quantità del bestiame condotto al mercato (cifre approssimative): Bovini 913 — Suini 0 — Ovini 00 — Caprini 00 — Equini 0, — Totale 913.
Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, parmigiani, piacentini, foggiani, toscani, romagnoli, modenesi, lombardi, sardi, rumeni e meticci diversi.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Razze e varietà che vanno progressivamente migliorando:
Bovini. — Piemontesi.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli da 7 25 a 9 50 — Buoi e Manzi da 7 00 a 7 50 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 0 00 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 5 00 a 6 25 — Suini da 0 00 a 0 00.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 21 al 27 luglio 1890:
Buoi e manzi 70 — Tori 11 — Vacche 8 — Torelli e Moggie e Manze 8 — Sanati 276 — Vitelli 570 — Suini 40 — Pecore, Montoni e Capre 167 — Agnelli 9 — Totale capi 1111.

Il mercato del vino. — Torino, 28 luglio. — Nell'ottava si ebbero affari meno attivi e prezzi deboli. Si vendettero ettolitri 136 di vino al prezzo medio di L. 60 50 (la settimana precedente L. 60). Ettolitri 4 furono venduti fuori dazio col rimborso dei nove decimi della imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 19 al 26 luglio ascese ad ettolitri 210 (barbera, grignolino, bonarda, freisa, uvaggio). Rimasero invenduti ettolitri 78.
Ecco la provenienza di questi vini, secondo le dichiarazioni dei fornitori: Del circondario d'Asti: Castelnuovo, Quarto, Montechiaro, Cisterna. — Del circondario di Casale: Ottiglio, Murisengo, Vignale — Del circondario d'Alba: La Morra, Govone, Canale, Monforte — Del circondario di Torino: Chieri, Sciolze, Pavarolo, Baldissero.
I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 60 a 80 all'ettolitro. Media L. 70. — Seconda qualità da L. 46 a 56. Media 61. Prezzo medio generale L. 60 50 all'ettolitro, corrispondente a L. 30 25 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.
Scrivono da Ovada (Alessandria): Sempre più bella si fa l'uva nella valle dell'Orba; sono incominciate finalmente le vere e belle giornate d'estate; così, ad onta di tutte le bufere di vento che si ebbero in continua per una quindicina di giorni, non ci mancano le speranze d'un buon raccolto.
Le vigne, in tutta la regione di Boca, Maggiora, Gattinara si presentano assai bene, specialmente quelle che non furono tempestate l'anno scorso.
A Genova calma assoluta d'affari e pochi arrivi dagli scali meridionali e dalla Sardegna; le vendite si limitano puramente ai bisogni locali, malgrado la debolezza dei prezzi, che sono in aperta opposizione alle pretese dei mercati d'origine. Le qualità del Piemonte sono sempre le preferite per l'esportazione malgrado il sostegno; quotasi le poche vendite: Scoglietti 1a qual. da L. 36 a 37; Pachino da 33 a 35; Riposto da 28 a 30; Napoli da 30 a 35; Sardegna da 28 a 32; Castellammare Golfo bianco da 25 a 34; Calabria, Santa Eufemia da 30 a 45; Piemonte da pasto da 55 a 65; Samos dolce Grecia da 72 a 74, per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

RACCONIGI, 24 luglio.
Cereali. Frumento all'ett. L. 18 60 — Meliga 13 70 — Patate 1 00 — Pomi d'oro 1 60 al mir. — Fagiuoli comuni 1 25.
Derrate. Butirro 1. q. 21 70 — Id. 2 q. 18 50 — Uova alla dozz. 0 00 — Legna forte 0 20 dolce 0 15.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 40 — 2. q. e pane fino 00 — Pane fino 35 — Casalingo 30 — Bruno 18.
Tassa della carne. Carne di vitello 1. q. 1 40 — 2 q. 1 20. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Moggie e giovenche 80 — Vacca cent. 65.

MILANO, 28 luglio. — Frumento nostrano da lire 22 50 a 23 00 — Id. Po da 23 25 a 24 00 — Granturco nostr. da 15 50 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 15 50 a 16 50 — Riso nostrano da 35 50 a 40 00 — Id. Pugliese da 00 00 a 00 00 — Id. Rangoon da 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00, Id. nuova da 16 50 a 17 50.

Stagionatura serica della sete in Torino, 28 luglio.

Organzino	colli 3 —	K.	132 02
Trama	colli 1 —	K.	67 98
Greggia	colli 7 —	K.	480 31
Totale	colli 11 —	K.	730 12
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. [illegible] —	K.	84554 15

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.